CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 14^a SITZUNG 16-4-1957

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 5:
"Aumento delle quote di aggiunta di famiglia a favore del personale dipendente della
Regione,, (proponenti i consiglieri Dalsass
e Brugger).

pag. 2

Disegno di legge n. 4:
"Ricastituzione della frazione di Avelengo del comune di Merano (provincia di Bolzano) in Comune autonomo,... pag. 4

Interrogazioni e interpellanze. pag. 5

Mozione dei cons. Benedikter, Mayr, Brugger ed altri, concernente la votazione del disegno di legge n. 3 ("Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-A'to Adige per l'esercizio finanziario 1957,).

pag. 12

Disegno di legge n. 8:

"Agevolazioni per la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento e l'attrezzatura di stabilimenti e magazzini per la conservazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli e loro valorizzazione anche con riguardo alle esigenze dell'esportazione, pag. 20

Gesetzentwurf Nr. 5:
"E höhung der Familienzulagen zugunsten der Regionalangestellten, Seite 2

Gesetzentwurf Nr. 4:
"Wiedererrichtung der Fraktion Hafling der
Gemeinde Meran (Prov. Bozen) als selbst-

Gemeinde Meran (Prov. Bozen) als selbständige Gemeinde ". Seite 4

Anfragen und Interpellationen. Seite 5
Beschlussantrag der Regionalräte Benedikter, Mayr, Brugger u. a. betreffend die Abstimmung über den Gesetzentwurf Nr. 3 ("Voranschläge der Einnahmen und Ausgaben der Region Trentino-Tiroler Eischland für das Finanzjahr 1957),... Seite 12

Gesetzentwurf Nr. 8:

"Begünstigungen bei Errichtung, Ankauf, Vergrösserung und Einrichtung von Lagerhäusern zur Aufbewahrung, Be- und Verarbeitung landwirtschaftlicher Produkte und ihrer Verwertung, auch mit Berücksichtigung der Exportbedürfnisse," Seite 20

Presidente: dott. REMO ALBERTINI Vicepresidente: dott. SILVIUS MAGNAGO

Trento, 16-4-1957

(Ore 9.50).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 28.3.57.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. Comunico che il Sottosegretario Russo ha dato comunicazione della nomina dei membri della Commissione paritetica per le norme di attuazione a me ed agli interessati. Avverto il Consiglio per conoscenza. Quanto prima sarà convocata anche la Commissione consiliare per le norme di attuazione per coordinare un piano di lavoro insieme agli altri membri nominati dalla Commissione.

Comunico anche che è stato vistato il disegno di legge sul bilancio con una nota del Commissario del Governo.

Prima di continuare i lavori avverto che prevedo di dover far lavorare tutto il giorno con orario spezzato e poi rinviare il Consiglio. Dobbiamo trattare i punti 8, 9, 10, il primo aggiuntivo della mozione in quanto quella è stata richiesta con dieci firmatari e quindi deve essere discussa entro questo termine, dopo di che il Consiglio potrebbe aggiornare i suoi lavori a data da destinarsi, permettendo ai Consigli Provinciali di finire il lavoro di approvazione del bilancio della Provincia di Bolzano. Nessuno ha niente in contrario se oggi facciamo orario spezzato fino ad esaurire l'Ordine del giorno?

NARDIN (P.C.I.): Posso chiedere la parola?
PRESIDENTE: Su che cosa?

NARDIN (P.C.I.): Sull'Ordine del giorno e solo per dire che ho notato che in esso non è compresa la mozione da me regolarmente presentata a suo tempo, relativa all'impegno che viene proposto dal Consiglio Regionale alla Giunta Regionale perchè essa presenti in tempo utile un programma di attività, programma che il sottoscritto non ritiene certamente esaurientemente precisato con le dichiarazioni del Presidente Odorizzi in sede di discussione generale del bilancio.

Chiedo che la mia mozione, che era stata inclusa nell'Ordine del giorno formulato all'inizio di questa tornata, ritorni ad essere compresa nell'Ordine del giorno stesso. Questa mozione dovrebbe essere al primo punto di questo Ordine del giorno, non ho nulla in contrario che venga messa alla fine di questo, ma che sia finalmente trattata.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda la mozione mi pare che l'ultima volta, quando dovevamo trattare il punto 5, lei era assente. Era giustificata la sua assenza, questo è vero, quindi forse per questa assenza il Consiglio ebbe a superare il punto all'Ordine del giorno. Ad ogni modo lei ha ragione...

NARDIN (P.C.I.): L'interpellanza o l'interrogazione viene ritirata in caso di assenza!

PRESIDENTE: La consideriamo all'Ordine del giorno ancora da discutere. Pregherei di lasciarla nell'Ordine del giorno aggiuntivo.

NARDIN (P.C.I.): Al 17º Punto!

PRESIDENTE: Allora proseguiamo con il Punto 8 all'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 5: « Aumento delle quote di aggiunta di famiglia a favore del personale dipendente della Regione » (proponenti i cons. Dalsass e Brugger).

La parola al proponente.

DALSASS (S.V.P.): Tutti conoscono il problema della sistemazione del personale. E' un problema scottante che attende da lungo tempo una regolamentazione. Su pressione anche dei Sindacati dei dipendenti della Regione, e ritenendo opportuno e necessario che si cominci a fare almeno un passo avanti in tema di regolamento del personale, abbiamo ritenuto necessario di presentare un progetto di legge per adeguare la quota dell'aggiunta di famiglia a favore del personale dipendente dalla Regione. A questo scopo è stato presentato questo piccolo progetto proponendo con ciò l'elevazione della quota di aggiunta di famiglia a 5 mila lire mensili. In questo campo abbiamo già due precedenti che riguardano le due Province di Trento e di Bolzano.

Non si è ritenuto opportuno nel primo caso di fare un passo troppo grande, cioè presentare un progetto di legge generale che regoli lo stato giuridico ed economico del personale, perchè la materia è molto scabrosa e necessita di uno studio approfondito, comunque la questione delle quote di aggiunta di famiglia possono essere risolte, perchè abbiamo dei precedenti e in secondo luogo, avendo la potestà legislativa primaria, non credo che troveremo impedimento da parte dello Stato. In un primo tempo si era tenuto conto delle quote di aggiunta di famiglia a favore del personale direttamente assunto, in sede di Commissione poi ru avanzata la proposta di includere anche il personale comandato.

Per poterlo includere e non trovare l'opposizione del Governo si è stabilito di assegnare al personale comandato un assegno speciale costituito dalla differenza della quota di aggiunta di famiglia finora percepita da quella che verrebbe ora assegnata ai dipendenti direttamente assunti.

Questo disegno di legge è stato esaminato attentamente e in profondità dalla Commissione, perciò non credo sia necessaria una illustrazione più ampia. Ritengo che tutti i Consiglieri comprendano e sentano la necessità di procedere all'esame e all'approvazione di questo disegno di legge. Pertanto mi limito solo a leggere la relazione della Commissione degli affari generali.

PRESIDENTE: Perchè lei è il proponente ed anche il Presidente della Commissione? Ha la parola come Presidente della Commissione.

DALSASS (S.V.P.): Si!

NARDIN (P.C.I.): Ed ex dipendente della Regione. E' una procedura strana: il proponente parla prima o dopo il relatore della Commissione?

DALSASS (S.V.P.): A me è stata data la parola come proponente.

PRESIDENTE: Il proponente ha sempre la parola prima, poi viene la relazione della Commissione; perchè se la Giunta fa la relazione al disegno di legge, ha la parola la Giunta, e poi ha la parola la Commissione.

DALSASS (S.V.P.) (Legge la relazione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): La relazione della Commissione delle finanze?!

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione delle finanze.

SEGNANA (D.C.): (Legge la relazione).

PRESIDENTE: Data lettura delle relazioni, apriamo la discussione generale. C'è nessuno che chiede la parola nella discussione generale? La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione degli articoli: approvato all'unanimità. Leggo il testo del proponente emendato dalla Commissione.

« Determinazione delle quote di aggiunta di famiglia a favore del personale assunto in servizio dall'amministrazione regionale ».

Art. 1

L'importo delle quote di aggiunta di famiglia a favore del personale assunto in servizio dall'amministrazione regionale è stabilito nella misura unica di Lire 5.000 mensili per ciascuna persona di famiglia acquisita e per ciascun genitore a carico.

L'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia e disciplinata dalle disposizioni vigenti per il personale dello Stato.

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

Al personale dello Stato e di altri enti pubblici comunque in servizio presso l'amministrazione regionale, è attribuita una indennità integrativa pari all'eventuale differenza fra il trattamento che deriverebbe dall'applicazione a suo favore del precedente art. 1 e l'importo delle quote di aggiunta di famiglia ad esso spettante a norma delle disposizioni vigenti.

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3

Il Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, provvederà con proprio decreto, ove occorra, ad introdurre nel bilancio della Regione le variazioni necessarie per l'esecuzione della presente legge, mediante prelevamento del fondo di riserva di cui al cap. n. 49 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio in corso.

KESSLER (D.C.): Forse la sede più competente per discutere questo provvedimento sarebbe stata la sede del riordinamento generale di tutta la materia concernente gli impiegati della Regione. Però, proprio per le considerazioni esposte dal proponente e Presidente della Commissione degli affari generali, per non fare aspettare il personale anche in questo settore fino a quando sarà definitivamente regolamentata tutta la materia, appare giusto che il personale stesso abbia subito questo beneficio relativo all'aggiunta di famiglia, beneficio di cui godono ormai i dipendenti delle Amministrazioni provinciali di Trento e di Bolzano. Per queste considerazioni noi voteremo a favore della legge.

RAFFAELLI (P.S.I.): Per dire semplicemente che per le stesse considerazioni abbiamo votato a favore in un primo momento in Commissione e abbiamo collaborato alla stesura attuale della legge includendo nel beneficio il personale comandato presso la Regione, e attraverso la proposta di altre modifiche che rendessero formalmente più idonea la legge. Quindi è del tutto naturale la nostra votazione favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 3: unanimità.

Art. 4

La presente legge ha effetto dal 1º gennaio '57.

E' posto ai voti l'art. 4: unanimità.

Si procede alla votazione segreta della legge. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: hanno votato 41 Consiglieri: 41 sì.

Passiamo al Punto 9 all'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 4: «Ricostituzione della frazione di Avelengo del Comune di Merano (prov. di Bolzano) in Comune autonomo».

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S.V.P.): (legge la relazione della Giunta).

DALSASS (S.V.P.): (legge la relazione della Commissione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Se nessuno prende la parola, pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Art. 1

L'ex Comune di Avelengo, aggregato a quello di Merano con R.D. 23 aprile 1931, n. 550, è ricostituito in Comune autonomo con la circoscrizione territoriale, capoluogo e denominazione preesistenti all'entrata in vigore del decreto medesimo.

E' posto ai voti l'art. 1: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Art. 2

Il Presidente della Giunta Regionale, sentita la Giunta Provinciale di Bolzano, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i due Comuni interessati.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Si procede alla votazione segreta della legge. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: hanno votato 42 Consiglieri - 32 favorevoli, 2 contrari, 8 astenuti.

La legge è approvata.

Passiamo al Punto 10 all'Ordine del giorno: Interrogazioni e interpellanze.

Interpellanza del cons. Molignoni:

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interpellare il signor assessore regionale degli affari generali per conoscere le ragioni che hanno determinato l'insabbiamento, da un anno e mezzo a questa parte, della pratica relativa al distacco delle frazioni di Riol e Prà di Sotto dal Comune di Varna e la loro unione al Comune di Fortezza.

Do lettura della risposta scritta dell'Assessore dott. Benedikter:

Oggetto: Risposta alla interpellanza formulata dalla S.V. in data 17 dicembre 1957.

Al quesito posto preciso:

- 1) le domande dei censiti di Riol e Prà di Sotto risultano trasmesse alla Giunta Provinciale di Bolzano con lettera del Sindaco di Fortezza dd. 25.7. 1955 nella quale è fatta riserva di completare la documentazione necessaria (delibera del consiglio di Fortezza, delibera del consiglio di Varna, dichiarazione che i firmatari sostengono più della metà dei tributi locali nella rispettiva frazione);
- 2) questo Assessorato venuto al corrente della presentazione delle domande di cui sopra, con nota in data 13.1.1956, n. 3081/2, interessava la Giunta Provinciale di Bolzano per ottenere l'invio degli atti corredati del motivato parere a termini dello art. 1, ultimo comma, della L.R. 7 novembre 1950, n. 16;
- 3) La Giunta Provinciale di Bolzano con nota del 4 ottobre 1956, n. 28487, trasmetteva a questo Assessorato le domande corredate del proprio parere espresso ad unanimità in seduta del 6 settembre 1956 in senso negativo perchè nella fattispecie « mancano i presupposti prescritti dalle disposizioni di legge vigenti in materia ». Infatti il Sindaco di Varna ha dato atto di non poter rilasciare la dichiarazione che i contribuenti firmatari sopportano nel loro insieme la metà del carico dei tributi locali nelle frazioni (art. 33 del T.U. 3.3.1934, n. 383);
- 4) la Giunta Regionale può indire il referendum obbligatorio in simili casi per l'art. 7 dello Statuto di autonomia, solo dopo «accertata la regolarità delle domande e dell'istruttoria» (art. 2 L.R. 7.11. 1950, n. 16).

Nel caso in esame la domanda non è regolare in quanto manca un requisito essenziale (insufficiente carico tributario da parte dei sottoscritti) e pertanto non è possibile dar corso alla procedura che per la Giunta Regionale ha inizio con l'indizione del referendum.

D'altro canto non potevasi proporre la reiezione della domanda stante la riserva contenuta nella lettera del Sindaco di Varna dd. 21.7.1955, riserva che fino ad oggi malgrado i ripetuti inviti della Giunta Provinciale di Bolzano non ha sciolta.

E' stata interessata la Giunta Provinciale di Bolzano per l'invio sul posto di un funzionario al fine di accertare con precisione la posizione tributaria dei contribuenti sottoscrittori la domanda.

Interrogazione del cons. Mitolo:

All'Assessore agli affari generali per conoscere come mai ad oltre due mesi dalla separazione di Campitello da Canazei, che ha fatto perdere a questo Comune oltre 1/3 dei suoi abitanti e altrettanti Consiglieri, non siasi provveduto alla nomina del Commissario del Comune di Canazei e alla indizione di nuove elezioni, secondo quanto precisa lo art. 11, lett. a) della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5.

MITOLO (M.S.I.): La ritiro perchè è superata.

PRESIDENTE: Va bene.

Interrogazione del cons. Gardella:

Chiedo d'interrogare il sig. Presidente della Giunta Regionale, per sapere se, in rapporto ai recentissimi attentati dinamitardi verificatisi in Alto Adige a danno di elettrodotti e di binari delle Ferrovie dello Stato, egli non creda necessario — anche se la materia non è di competenza regionale — prendere contatti con il Governo, al fine di poter informare i Consiglieri intorno alle misure che le autorità dello Stato indubbiamente prenderanno per tranquillizzare l'opinione pubblica, per garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini che si servono dei pubblici trasporti e perchè il turismo non abbia ad averne pregiudizio.

Il sottoscritto chiede risposta scritta, ai sensi del Regolamento del Consiglio Regionale.

Con ossequi.

Dò lettura della risposta del Presidente della Giunta Regionale:

Ho ricevuto, attraverso il Presidente del Consiglio regionale, l'interrogazione con richiesta di risposta scritta da Lei inoltrata il 18 gennaio ed avente per oggetto i recentissimi attentati dinamitardi verificatisi in Alto Adige.

La materia, come Ella stessa riconosce, non è di competenza regionale e il Governo, se interrogato, si troverà costretto a non rispondere per non costituire un precedente che potrebbe portare, in molti altri casi, a disattendere la fondamentale norma dei limiti di intervento e di competenza fra i vari organi pubblici.

La natura poi del tema concreto è, evidentemente, delicata e riservata e il Governo, in ogni caso, non potrebbe, per ciò stesso, che dare affidamenti di carattere generico, d'altronde molto ovvi.

Per tutto ciò non ritengo di svolgere l'interessamento che Ella mi richiede.

Con il massimo ossequio.

Interrogazione del cons. Mitolo:

Al Presidente della Giunta Regionale per conoscere se l'Assessore degli affari generali è intervenuto ai lavori dell'Unione delle Regioni e dei Comuni d'Europa tenutosi a Strasburgo nei giorni scorsi in rappresentanza della Regione Trentino-Alto Adige, e, nel caso affermativo, se le dichiarazioni da lui rese in quella sede e riportate dalla stampa rispecchino il pensiero della Giunta Regionale e siano state con questa concordate.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): L'Assessore degli affari generali aveva comunicato a me, che non feci alcuna obiezione in proposito e quindi praticamente assentii, il suo intendimento di partecipare ai lavori dell'Unione Regioni e Comuni europei, tenutasi a Strasburgo. Quando ebbi notizia della stampa delle dichiarazioni che l'Assessore ebbe a fare in tale circostanza, prima ancora di ricevere l'interrogazione mi intrattenni con lo Assessore rilevando che, ove egli avesse inteso assumere una veste ufficiale in queste dichiarazioni e avesse inteso rappresentare la Regione e la Giunta, o un organo comunque di questo nostro ente, avrebbe dovuto preventivamente concordare il testo stesso con gli organi regionali e non avrebbe potuto altrimenti assumere alcuna veste di rappresentanza.

L'Assessore rispose che egli non aveva svolto il suo intervento in quel congresso quale Assessore regionale, l'aveva fatto come Consigliere provinciale liberamente eletto. In ogni caso intesi approfittare di quella occasione, prima ancora di questa interrogazione, per chiarire le cose in questo senso, dicendo che, quando qualcuno di noi partecipa ad un congresso e quando intende dare delle dichiarazioni ufficiali, deve averle precedentemente concordate con la Giunta, altrimenti potrà esprimere una opinione propria personale, ma deve dichiararla tale per non far sorgere confusioni, che sono sempre spiacevoli.

MITOLO (M.S.I.): Prendo atto e ringrazio il Presidente della Giunta della risposta data alla mia interrogazione. Da quanto lui ha fatto rilevare ho constatato come fosse legittima la preoccupazione che era sorta in me, come Consigliere regionale, dopo aver letto le dichiarazioni fatte dall'Assessore regionale e Consigliere provinciale Benedikter a Strasburgo, e come queste dichiarazioni non fossero state concordate con la Giunta Regionale e come le interpretazioni date dalla stampa che le ha considerate dichiarazioni rese ufficialmente nella sua veste di Assessore regionale fossero arbitrarie.

Rilevo e mi compiaccio della risposta del Presidente della Giunta che ha messo chiaramente in evidenza che tutte le volte che un membro del Governo regionale interviene a qualche convegno nazionale o anche internazionale e fa le sue dichiarazioni, comunque esse siano, queste vanno prima concordate con la Giunta. La sottile distinzione fatta da Benedikter, il quale ha dichiarato di aver partecipato a questo congresso come Consigliere provinciale anzichè come Assessore, denota ancora una volta l'acume giuridico che lo distingue e i precisi termini anche dal punto di vista giuridico, oltre che politico, nei quali egli intende lo svolgimento e l'adempimento delle sue funzioni di Assessore o quanto meno di Consigliere provinciale.

Dichiaro naturalmente che la sua interpretazione non mi convince, e che spero che in avvenire sappia preventivamente assumere quella veste, alla quale poi non debba essere prestata una interpretazione illegittima nè da parte della stampa, nè da parte dei suoi colleghi in Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. Scotoni al Presidente della Giunta Regionale sulla situazione della società « Aereo Caproni ».

SCOTONI (P.C.I.): E' superata.

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. Scotoni:

Nel trasformare la mia precedente interrogazione, riguardanie il mancato invito al Presidente della Giunta Regionale atla seduta del Consiglio dei Ministri nelta quale venne approvato il disegno di legge n. 1639: « Potenziamento della Ferrovia Trento-Malè», mi permetto di interpellare inoltre il Presidente della Giunta Regionale per conoscere se, in sede diversa dal Consiglio dei Ministri, la Regione sia comunque stata richiesta e abbia eventualmente espresso un proprio parere in argomento, ed ancora se abbia concesso o intenda concedere un contributo per l'ammodernamento della fernovia in parola, sia in forma diretta come indiretta rinunziando ad aumenti di prezzo o a sovraprezzi dell'energia elettrica o comunque in qualsiasi altra forma.

Con osservanza.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Naturalmente considero in questa interpellanza solo quanto essa mi chiede e tengo la discussione, la comunicazione e la risposta limitate ai termini esatti della domanda, che è questa (legge). Ufficialmente sul provvedimento legislativo relativo al miliardo e 200 milioni che lo Stato è stato chiesto di aggiungere ai precedenti finanziamenti per la ferrovia Trento Malè, la Regione non è stata chiesta di un parere nè quindi lo ha espresso attraverso i propri organi. Per la esattezza e per estremo scrupolo posso dire che è avvenuto quanto segue: essendo sottosegretario al Tesoro il Senatore Mott, e raccogliendosi spesso a Roma anche in occasione della mia presenza la deputazione trentina per le ricapitolazioni dei temi di interesse regionale, certamente almeno una volta questo tema è stato accostato in quelle riunioni con il parere di tutti i presenti, me compreso, nel senso di vedere che il Governo, lo Stato provvedano ad appianare le ulteriori esigenze finanziarie per la costruzione di questa linea. Ma ripeto che se la domanda è intesa ad accertare se la Regione ha avuto ufficialmente

dal Governo un invito ad esprimersi in tale senso, ufficialmente la risposta che devo dare è « no! ». Se abbia concesso (legge): Neppure, in quanto non è esistita alcuna domanda in tale senso. Credo di dover capire che questa interpellanza del cons. Scotoni è posta in questi termini con riguardo al fatto che in Senato, in Commissione decidente ed anche nel plenum (però non ho visto i verbali della seduta del plenum; ma ho avuto i verbali della commissione decidente), furono fatte delle dichiarazioni che credo siano frutto di imprecisione, cioè si ripete che la Regione contribuisce, che la Regione dà ecc. In senso assoluto è vero, in quanto la rinuncia che a suo tempo è stata fatta da parte di coloro che allora negoziavano i termini dello Statuto per conto della Regione, la rinuncia a percepire l'imposta regionale sull'energia elettrica, continua a operare, ha operato nel passato, opera nel presente ed opererà nel futuro, essa si traduce in un effettivo contributo costante della Regione di quanto non percepisce, perchè deve essere fatta la costruzione di questa linea. Credo che in questi termini vada ridotta la questione, mentre rilevavo anche io che la dizione usata da coloro che hanno svolto gli interventi in quella tale riunione del Senato si presta ad equivoco. E' evidente e certo, comunque, che la Regione attraverso i suoi organi non deliberò alcun contributo per l'ammodernamento nè in forma diretta nè indiretta.

SCOTONI (P.C.I.: Ringrazio il Presidente della Giunta Regionale per la risposta, ero certo che sarebbe stato così. La domanda aggiuntiva qui contenuta in questa interpellanza non aveva altro scopo che quello di cercare di dimostrare quanto fosse, nella mia opinione, utile e necessario anche da un punto di vista sostanziale, che sui provvedimenti interessanti la Regione, quella disposizione del nostro Statuto in base alla quale il Presidente della Giunta Regionale può e deve partecipare alla riunione del Consiglio dei Ministri, venisse rispettata. Infatti se guardiamo il verbale di cui ha fatto cenno il Presidente della Giunta, troviamo veramente una notevole serie di inesattezze. Non so, a proposito del parere, il relatore Amigoni, il quale precedentemente aveva dichiarato di essersi interessato a fondo del problema ecc., dichiara che la Giunta Regionale non solo ha dato il suo parere, ma ha dato il suo contributo. E sul contributo ci sono cose più strane, cioè « per la verità bisogna anche riconoscere che la Regione ha concesso un contributo sostanziale allo Stato per il finanziamento di queste opere », cosa che indubbiamente non corrisponde, a meno che non vi fosse un altro provvedimento che ignoravo e che ora il Presidente della Giunta Regionale ha affermato non essere mai stato preso, perchè anche quella che si chiama rinuncia da parte della Regione a far valere la disposizione dell'art. 10 dei 10 centesimi per kWh nei confronti dell'energia consumata dalle Ferrovie dello Stato non poteva essere intesa come un contributo sostanziale. E' eventualmente una rinuncia, cosa alquanto diversa.

Poi si parlava di aumenti di tariffe elettriche, cosa che non c'entra per niente perchè gli aumenti delle tariffe sono regolati da provvedimenti del C.I.P., a proposito dei quali la Regione non ha alcuna possibilità di interferire. Ad un certo punto si fanno dei calcoli e si dice che la Regione avrebbe dato un contributo di 1.024.683.000 Lire - molto significative quelle tre mila lire! - calcoli che ovviamente sono basati sopra una previsione molto ottimistica di quello che la Regione potrebbe ricevere in base all'art. 10. Infatti ponendo 8 anni verrebbero circa 125 milioni all'anno; siccome i 10 cts. per kWh, quello che dovrebbero pagare le Ferrovie dello Stato se fossero tenute a corrispondere al loro obbligo, si aggirano sui 25 o 26 milioni all'anno, ne verrebbe che in base all'art. 10 la Regione avrebbe rinunciato a 100 milioni. Ma siccome la produzione delle Ferrovie dello Stato per i propri usi è solo una modesta aliquota della produzione globale, moltiplicando quella per la produzione globale arriveremo ad una valutazione dei benefici di cui all'art. 10 nell'ordine di circa 1 miliardo all'anno. Cosa che, dopo tutte le discussioni fatte su questo argomento, nessuno di noi colloca fra le cose possibili e neanche sperabili nel senso di poterla realizzare quanto meno. E giù e giù ancora altre citazioni dove si sostiene che verrà dato un contributo.

Veramente mi era sorto il dubbio che una promessa fosse stata fatta ed è laddove il relatore on. Amigoni afferma che per completare le opere della ferrovia occorreranno 500 milioni non finanzia-

bili dallo Stato e quindi a carico della societa. E siccome proprio alla pagina dopo nel verbale dice: « D'altra parte la questione è puramente formale perchè la Regione e largamente intervenuca tanto che si è assunta l'onere di corrispondere un contributo per le spese» temevo che fino ad un certo punto fosse stata spesa la parola nel senso che la Regione sarebbe intervenuta con 500 milioni. E con soddisfazione — e del resto in parte lo prevedevo - ho saputo che ciò non è, e sotto questo profilo non ci sarà per la Regione un aggravio economico. Ma tutto questo non fa che riconfermarmi nell'opinione della opportunità che si utilizzi e si sfrutti il disposto dello Statuto che prevede la partecipazione del Presidente, perche sono certo che se il Presidente della Giunta fosse intervenuto al Consiglio dei Ministri quando si discusse di questo argomento egli avrebbe potuto dare quei chiarimenti che avrebbero fatto si che nella discussione in Senato non venissero dette quelle inesattezze che sono state dette - e chiamandole « inesattezze » credo di essere molto benevolo. Questo per la parte sostanziale.

Per la parte formale, richiamandomi alla precedente interrogazione, rilevo che non è soltanto qui che si verificano casi per cui il Presidente della Giunta non viene invitato al Consiglio dei Ministri quando lo dovrebbe. Infatti ho avuto occasione di vedere il motivo della impugnazione che la Regione Siciliana ha presentato avverso il decreto legge dell'11.1.1956, n. 3, « Gazzetta Ufficiale» n. 14 del 15 gennaio 1956, parte prima, presentata all'Alta Corte Siciliana. L'oggetto del decreto impugnato riguarda «l'aumento dei prezzi dei contrassegni di Stato per recipienti contenenti prodotti alcoolici e disciplina della produzione del commercio del vermouth e degli altri vini aromatizzati ». Quindi, seppur sappiamo che la Regione Siciliana è largamente produttrice di questi prodotti, non mi pare che a prima vista si individuerebbe un richiamo immediato con la Sicilia perchè il provvedimento riguarda tutta la produzione dei vini aromatici e alcoolici in tutto il territorio della Nazione. Tuttavia l'Assemblea Siciliana e la Presidenza della Regione hanno ritenuto che in quel caso correva l'obbligo per il Consiglio dei Ministri di assumere nel proprio seno, sia pure con voto consultivo, il Presidente della Giunta Regionale Siciliana. «L'approvazione — dice il ricorso — della disposizione testè citata costituisce vizio radicale e insanabile di tutto il provvedimento formativo di cui trattasi già sotto il profilo puramente formale della mancata convocazione dei Presidente della Regione Siciliana oltrechè della mancata partecipazione dello stesso al Consiglio dei Ministri al quale non potè essere prospettato l'interesse della Sicilia».

Quindi, concludo esprimendo il desiderio che da parte del Presidente della Giunta Regionale si voglia esternare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'opportunità sotto il profilo costituzionale, e anche per le conseguenze di merito che possono derivare, che d'ora innanzi quando il Consiglio dei Ministri stesso tratta argomenti e disegni di legge che possono interessare la Regione, il Presidente della Giunta venga convocato e possa esprimere il parere della Regione stessa in quella sede.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Raffaelli:

Desidero internogare il signor Assessore alla Previdenza, Assistenza e Sanità, per conoscere:

- i termini del problema dell'I.N.A.D.E.L., com'è stato posto e discusso in sua presenza nella riunione dei rappresentanti comunali tenutasi a Trento il giorno 8 marzo 1957;
- il parere dell'Assessore circa la possibilità e la convenienza della ventilata « regionalizzazione » del menzionato Istituto.

Con osservanza.

BERTORELLE (Assessore prev., assist. sociale e sanità - D.C.): Il dott. Raffaelli è a conoscenza che la Camera il 20 febbraio 1957 ha approvato un disegno di legge relativo all'ordinamento dell'istituto nazionale di assistenza ai dipendenti degli enti locali, e della proposta di legge Pieraccini ed altri di aumento del contributo di cui alla legge 1 marzo 1952, n. 116, a favore dell'INADEL, aumento che porta dal 4 % al 5 % il contributo a favore dell'INADEL da parte dei dipendenti e degli enti. Ad iniziativa del Sindaco di Rovereto si è riunito l'8 marzo un numero notevole di Sindaci e Segretari comunali qui a Trento per discutere due problemi. Il primo è quello che riguarda l'assistenza di malattia svolta per i dipendenti degli enti

locali dall'INADEL; il secondo è quello della previdenza, cioè del trattamento di quiescenza e di pensione dei dipendenti di enti locali, gestito dalla Cassa dipendenti enti locali per gli operai. Io mi limito a riferire quanto riguarda l'assicurazione di malattia. A conclusione di quel convegno al quale ho partecipato, per quanto riguarda l'assicurazione di malattia è stato dato incarico all'on. Veronesi « di invitare i senatori della provincia di Trento ad intervenire in sede di approvazione del disegno di legge, già passato alla Camera, già approvato dalla Camera, affinchè venga riposto in discussione in attesa dei provvedimenti a favore della finanza locale, oppure almeno venga rinviato all'inizio dell'applicazione della nuova aliquota al 1º gennaio 1958 onde dare tempo ai Comuni di introdurre la nuova spesa nel bilancio di previsione ».

Infatti le preoccupazioni del sindaco di Rovereto e di altri amministratori, oltre che per quanto riguarda l'assicurazione di malattia per i dipendenti, riguardavano anche le finanze locali dei Comuni che vedevano un aumento non indifferente, e il proponente di questa iniziativa, on. Veronesi, riteneva che un riordinamento dell'INADEL su altre basi potesse consentire il funzionamento dell'istituto senza dover aumentare i contributi.

In quella riunione mi sono limitato ad assistere ed a prendere atto di quanto veniva detto, di prendere conoscenza di quello che veniva discusso - discussione anche abbastanza interessante - ed intervenire ad un certo punto per chiarire alcune idee dal punto di vista giuridico che erano state esposte, particolarmente per quanto riguarda la competenza della Regione sia in base all'art. 6 in materia di previdenza e assistenza sociale, sia per quanto riguarda l'art. 4, n. 1, sull'ordinamento degli uffici e del personale della Regione. Non posso dire qual è il mio punto di vista, non ho un punto di vista in riguardo. Ho promesso a quell'assemblea di studiare il problema, infatti l'ho subito posto allo studio per entrambe le situazioni, cioè sia per quanto riguarda la ventilata possibilità della costituzione di una cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali, impiegati ed operai, della Regione Trentino-Alto Adige, sia per quanto riguarda la possibilità della istituzione di un istituto

di malattia per i dipendenti degli enti locali. La cosa, come lei comprende, non è di immediata e facile soluzione, ma la stiamo studiando per vedere se una gestione regionale potrebbe condurre non solo ad una economia di spesa dei Comuni ma anche ad un miglior soddisfacimento delle richieste dei dipendenti degli enti locali interessati.

RAFFAELLI (P.S.I.): Soddisfatto.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Gardella:

Il sottoscritto Cons. Reg. Giacomo Gardella chiede di interrogare il Presidente della Giunta Regionale per sapere se corrisponde a verità che in questi giorni sono state presentate pressanti domande di assunzione presso gli Uffici dell'Amministrazione Regionale.

Poiche è all'esame della Commissione competente un progetto di legge relativo alla sistemazione dell'organico del personale dell'Amministrazione Regionale, disegno in cui si prevede la sospensione di ogni assunzione, il sottoscritto chiede se la Giunta Regionale non ritenga opportuno sospendere nuove assunzioni di personale, almeno fino a tanto che è in discussione il disegno di legge di cui sopra. E ciò al fine di non ledere gli interessi legittimi di coloro che attendono di poter adire agli impieghi regionali attraverso regolari concorsi.

Il sottoscritto chiede risposta scritta.

Leggo la risposta del Presidente della Giunta Regionale:

Il Signor Presidente del Consiglio regionale mi ha trasmesso con sua nota 23 febbraio l'interrogazione senza data da Lei inviatami, in materia di assunzione di nuovi impiegati presso gli Uffici dell'Amministrazione regionale; tale interrogazione chiede risposta scritta, che mi affretto a dare.

Non corrisponde a verità che in questi giorni siano state presentate pressanti domande di assunzione, è invece vero che tali domande giaciono, numerosissime, da parecchio tempo, e che è purtroppo normale che costantemente cittadini si rivolgano alla Regione in cerca di impiego.

L'Amministrazione regionale si rende conto dell'opportunità di non procedere a nuove assunzioni dato che è avviato lo studio, innanzi alla Commissione competente, di un progetto di legge relativo alla sistemazione dell'organico, e dato che la Giunta regionale stessa ha ripreso in esame il disegno di legge elaborato dalla Giunta precedente sullo stesso argomento, col proposito di inoltrare poi anche detto disegno di legge alla Commissione e quindi al Consiglio.

Le assunzioni che vengono decise sono quindi quelle strettamente rese necessarie per affrontare esigenze di servizio inderogabili che si maturano quando per morte o rinuncia di impiego si sono resi vacanti posti che non si possono coprire con altri impiegati o funzionari, o quando sorgono nuove attività che devono essere coperte con nuove forze.

Con la massima considerazione.

Interrogazione dell'on. Paris:

Chiedo di interrogare l'Assessore ai LL.PP. e l'Assessore all'Industria, Commercio e Turismo, se di fronte al voto favorevole del Parlamento Francese al progetto di traforo del Monte Bianco e soprattutto all'iniziativa di porre allo studio il progetto per un'autostrada che da S. Candido raggiunge Venezia, che, se fosse costruita, devierebbe gran parte del traffico turistico proveniente dal nord che attualmente transita per la nostra Regione, non ritengono opportuno esaminare la convenienza della costruzione di un'autostrada che attraversi longitudinalmente la Regione ed in subordine esprimere un voto che solleciti l'eliminazione dei passaggi a livello, la rettifica e l'ampliamento della strada statale n. 42 del Brennero.

MITOLO (M.S.I.): E' superata!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Il' superata, dice Mitolo. Prima di tutto volevo precisare che non si tratta della strada n. 42, ma della strada n. 12, quella del Brennero.

PARIS (P.S.D.I.): E' un errore di trascrizione!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Va bene, quindi la questione del traforo del Monte Bianco non c'entra con questo problema direttamente, ci può entrare solo come stimolo ad agire da parte nostra, ma è un altro problema.

La pratica della sistemazione della strada statale n. 12 è già in sostanza in attuazione perchè

tutti si sono resi conto che sulla strada statale n. 12 dal Brennero al confine di Verona ci sono già lavori in corso, lavori che sono impostati in base al piano di sistemazione generale previsto ancora alcuni anni fa dal cosiddetto Piano Aldisio, fatto poi proprio dal successore Ministro Romita: è stata modificata l'attuazione nell'ordine del tempo, però è rimasta immutata la natura dei lavori. Il Piano Aldisio prevedeva la sistemazione generale della strada del Brennero, da Modena al Brennero. I lavori che si stanno facendo sono: alla Nave le correzioni per l'incorporamento nella sede stradale del tracciato della Trento-Malè abbandonato; ai Murazzi la rettifica di tutte le curve; a Vo' Sinistro la deviazione dalla parte dell'abitato; a Gardolo la traversa. Inoltre saranno tra poco iniziati i lavori che riguardano il tratto di S. Giacomo presso Laives e l'uscita nord di Bolzano; saranno poi prossimamente finanziati i lavori di deviazione di Egna e Bronzolo e Laghetti. Questo è stato affermato dal Sottosegretario ai lavori pubblici nella sua ultima visita a Trento in occasione della inaugurazione delle case di Zambana a cura dell'Istituto autonomo case popolari.

Per quanto riguarda l'autostrada bisogna vedere questo problema in modo separato, netto, distinto dalla strada perchè, pur preparando i programmi il Ministero dei lavori pubblici per la costruzione delle autostrade, la costruzione avviene sempre per mezzo di società di gestione delle autostrade. Il Ministero dei lavori pubblici concorre con contributi che possono arrivare nella misura massima di circa il 40 %. Quindi questo problema dovrà essere affrontato e studiato da una società a parte, alla quale possono partecipare gli enti economici interessati sia della nostra Regione che delle Regioni vicine e anche degli Stati vicini, perchè riguarda gli interessi non solo dell'Italia ma anche degli altri Stati. Posso dire che contatti sono stati presi dalle Camere di Commercio di Trento e di Bolzano e di Verona con il governo austriaco e col governo bavarese.

La Regione — è anche di questo parere il collega Berlanda — darà senz'altro tutto il suo appoggio soprattutto per la sistemazione immediata della strada n. 12 e per l'eventuale impostazione del programma per affrontare il problema dell'autostrada che, nelle linee di progetto, è già studiato per conto dell'ANAS di Bolzano.

PARIS (P.S.D.I.): La risposta dell'Assessore dei lavori pubblici è per me di completa insoddisfazione, perchè mi pare che l'interessamento della Regione sia ben misero.

La Regione non si rende conto di tutte le iniziative che pullulano intorno a tutto l'arco alpino, della inaugurazione di progetti, della costituzione di comitati, dell'esame di problemi finanziari, delle trattattive fra governi e governi, fra regioni e regioni, fra Camere di Commercio e Provincie ecc. Anch'io ho sbagliato chiedendo al Ministro Romita quelle sistemazioni che oggi si stanno facendo sulla strada statale n. 12. E' stato un errore spendere dei denari su una strada che poteva ancora servire per parecchi anni qualora parallelamente vi fosse stata un'autostrada. E' vero che ci sono punti scabrosi: Egna, Bronzolo, Murazzi, passaggi a livello, ecc. Oggi non interverrò più perchè giudico necessaria la costruzione dell'autostrada, anche se solo per un tratto, per incoraggiare altre iniziative.

Mi è stato detto che il progetto dell'ing. Morizio o Mozzio, quello che fa Monaco - Valle Aurina - Dobbiaco - Cortina d'Ampezzo - Venezia è un progetto molto costoso, si stanno però interessando molto vivamente le autorità governative del Land bavarese e in Germania i soldi ci sono. Venezia è una città insoddisfatta per le comunicazioni, per l'attività del suo porto e continua a bussare al Governo perchè venga esaminata la sua situazione, ma anche a Venezia qualche soddisfazione si dovrà dare! Per cui penso che si debba esaminare a fondo il problema. La Valle d'Aosta per il traforo del Monte Bianco ha messo a disposizione un miliardo...

MITOLO (M.S.I.): Ha il casinò!

PARIS (P.S.D.I.): Una regione di 70 mila abitanti!

MITOLO (M.S.I.): Ha il casinò!

PARIS (P.S.D.I.): Comunque, poichè c'è una legge dello Stato che, come ha detto giustamente l'Assessore dei lavori pubblici, prevede un contributo statale nella misura massima del 40 %, ma vi possono concorrere anche altri enti pubblici come

la Regione, le due Provincie, sono interessati i capoluoghi di Provincia, possono interessarsi le Camere di Commercio ecc., credo che si debbano affrettare i tempi per non essere superati. Perchè, indubbiamente, se la Regione sta ferma, gli altri non si muovono, pressati come sono dalla grandezza di questo problema e dalla mole delle necessità finanziarie che preoccupano non solo lo Stato italiano ma tutti gli altri Stati per poter adeguare le strade allo sviluppo del traffico motoristico. Se resteremo indietro saranno le correnti turistiche che verranno deviate naturalmente, perchè scorreranno sulle strade più facili, più comode, più sicure, più veloci. Le nostre Dolomiti sono belle, ma non sono un fattore determinante; sarà molto maggiore la spesa che dovremo sostenere per richiamare il turismo per cui il danno economico sarà impossibile da valutare, comunque senza dubbio enorme.

Ripeto la mia insoddisfazione e mi riservo di presentare una mozione perchè ci sia una discussione molto più ampia e possibilmente si arrivi ad una conclusione.

PRESIDENTE: Sono esaurite le interrogazioni e le interpellanze, quindi passiamo al Punto 11 all'Ordine del giorno: Mozione dei cons. Benedikter,
Mayr, Brugger ed altri, concernente la votazione
del disegno di legge n. 3 (« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto
Adige per l'esercizio finanziario 1957 »).

La mozione è la seguente:

Il Consiglio Regionale

preso atto della votazione del disegno di legge riguardante gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1957 della Regione, avvenuta il giorno 28 marzo 1957, che ha dato per la Provincia di Bolzano il seguente risultato: votanti 14, voti favorevoli 9, voti contrari 4, una scheda bianca;

preso atto che a sensi dell'art. 73 dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige i bilanci sono approvati qualora ottengano il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri della Provincia di Bolzano;

ritenendo che tale norma va interpretata nel senso che è richiesto il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri assegnati a ciascuna delle Province;

visto il risultato della votazione per la Provincia di Bolzano di cui alla presente Mozione,

delibera:

il disegno di legge riguardante gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1957 della Regione non è approvato,

dà mandato

al Presidente del Consiglio di applicare quanto prescritto per il caso dall'art. 73 dello Statuto.

Bolzano, li 29 marzo 1957

f.to Dr. Alfons Benedikter

f.to Hans Mayr

f.to Ing. Hans Plaikner

f.to Dr. Peter Brugger

f.to Avv. Hermann Nicolussi Leck

f.to Dr. Silvius Magnago

f.to Hans Dietl

f.to Dr. Robert Fioreschy

f.to Ing. Alois Pupp

f.to Dr. Anton Schatz

La mozione è stata trasmessa a tutti i Consiglieri. Prima di passare a questa discussione porto a conoscenza del Consiglio alcuni atti della Presidenza del Consiglio. La legge è stata trasmessa, come di rito, al Commissario del Governo con una lettera che leggo per rendere edotto il Consiglio:

« Ai sensi nell'art. 49 dello Statuto speciale le trasmetto la legge di cui all'oggetto in tre originali, ecc. Richiamandomi all'allegato processo verbale della seduta 28.3.57 tengo a precisare che la votazione ha avuto il seguente risultato: Consiglieri della provincia di Trento, votanti 21, 15 si, 4 no, 1 scheda bianca, 1 scheda nulla; Consiglieri della provincia di Bolzano: votanti 14: 9 si, 4 no, 1 scheda bianca. Questo Presidente ha ritenuto che sia sufficiente, ai fini dell'approvazione del bilancio, la maggioranza dei Consiglieri presenti in aula ». Tale interpretazione comunque è stata contestata da parte del gruppo consiliare del S.V.P. e, come pare, anche da parte di alcuni Consiglieri dell'opposizione, i quali ritengono che, secondo quan-

to prescritto dall'art. 73 della legge costituzionale, sia necessaria la approvazione da parte della maggioranza dei Consiglieri regionali assegnati alle rispettive province. « Questa Presidenza nel presentarle il disegno di legge, si rimette alla decisione definitiva dell'on. Presidenza del Consiglio dei Ministri ».

Questa è stata la lettera di accompagnamento alla trasmissione del disegno di legge sul bilancio. Nel frattempo sono venuto in possesso di una corrispondenza già intervenuta fra il Consigliere dr. Menapace, a nome delle opposizioni, e la Presidenza del Consiglio dei Ministri, circa una votazione già avvenuta nel 1954, cioè sulla legge regionale 26.7.1954, n. 20, che trattava l'impiego dell'avanzo accertato per l'esercizio 1951 e primo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio 1954.

Anche su questa solo 10 Consiglieri della provincia di Bolzano (i votanti erano 13) furono favorevoli e 3 contrari, cioè la maggioranza qualificata non si ebbe. Ciononostante quella legge fu trasmessa per il visto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Successivamente fu approvata nella stessa seduta anche un'altra legge, e fu per i votanti del Consiglio di Trento che non si ebbe la maggioranza qualificata, perchè la legge 26 luglio 1954, n. 21: « Secondo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio 1954 », seduta del 23 giugno, ebbe dalla provincia di Trento (votanti 18) 13 voti favorevoli e 5 contrari. Quindi la maggioranza qualificata mancò anche in quella seduta.

Comunque su queste due votazioni si ebbe questa corrispondenza, alla quale si rispose con una lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri, tramite il Commissario del Governo, la quale dice:

> Commissariato del Governo per la Regione Trentino-Alto Adige

N. 8169 Gab.

Trento, 28 luglio 1954

Oggetto: Legge regionale concernente secondo provvedimento di variazione al bilancio dell'esercizio 1954.

Sig. Presidente della Giunta Regionale - Trento

A seguito della nota n. 8094 Gab. con la quale si è restituita vistata la legge regionale all'oggetto, si trascrive le seguenti osservazioni avanzate sul provvedimento dal Ministero del Tesoro, con l'avvertenza che a mano a mano che il funzionamento dell'autonomia acquista organicità e regolarità le rilevate manchevolezze vanno eliminate costituendo esse, a riguardo, motivi di illegittimità: « ...si richiamano le osservazioni formulate inizialmente per il bilancio 1954 (e di cui alla Presidenziale 4 febbraio n. 200/521) circa la esigenza di autorizzare le spese in connessione con la esistenza o la emanazione in corso di relative norme regionali. Dette osservazioni sono ora da estendersi ai capitoli di nuova istituzione 118 bis, 135 bis e particolarmente al cap. 119 bis ».

Per quanto riguarda la questione sollevata con la lettera del 3 luglio dal cons. Menapace anche a nome dei colleghi di minoranza, si ritiene che l'articolo 73 dello Statuto deve essere interpretato nel senso che le due maggioranze « frazionarie » dei Consiglieri della Provincia di Trento e di quelli della Provincia di Bolzano, si devono intendere regolarmente formate dalla maggioranza dei Consiglicri di ciascuna Provincia presenti alla seduta, una volta accertata, come è ovvio, la validità dell'advnanza per l'intervento di almeno la metà dei componenti del Consiglio Regionale nel suo complesso.

Se inflatti il legislatore costituzionale avesse inteso a prescrivere la maggioranza dei Consiglieri assegnati a ciascuna Provincia, lo avrebbe detto esplicitamente così come ha fatto in altri luoghi dello Statuto; all'art. 49, secondo comma, per la nuova approvazione, da parte del Consiglio Regionale e dei due Consigli Provinciali, di disegni di legge rinviati dal Governo; allo stesso articolo, terzo comma, per la dichiarazione di urgenza dei provvedimenti, da parte del Consiglio Regionale o dei Consigli Provinciali. E d'altra parte è principio generale che le maggioranze « speciali » devono esseve esplicitamente prescritte; principio adottato anche per il funzionamento del Parlamento all'art. 64, terzo comma, della Costituzione: « Le dcliberazioni di ciascuna Camera e del Parlamento non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti, e se non sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo che la Costituzione prescriva una maggioranza speciale ».

Pertanto, nel caso in esame, è da ritenere che l'art. 73 dello Statuto prescrive una maggioranza speciale nel senso che essa deve essere formata da due maggioranze, una per ciascuna delle frazioni di Consiglieri delle due Province, ma che nell'interno di ciascuna frazione la maggioranza si forma secondo le regole comuni.

Il Commissario del Governo F.to Bisia

Questo è l'avviso della Presidenza del Consiglio dei Ministri, già intervenuta nel 1954. Io non conoscevo questo avviso, lo venni a conoscere poi, comunque questo avviso conforta la decisione presa da me. Non intendo intervenire nella discussione, quando sarà aperta, mi premeva però mettere sull'avviso i Consiglieri perchè avessero almeno questi precedenti che riguardano la mozione presentata dal S.V.P.

Quindi, detto questo, il sottoscritto mantiene il suo avviso, evidentemente, circa l'interpretazione dell'art. 73, pensando che la sua decisione presa sia valida per quanto riguarda il bilancio passato. Se il Consiglio volesse interpretare e decidere in modo diverso, si dovrebbe dare la forma di regolamento o la forma obiettiva di legge alla nuova interpretazione, in modo che la Presidenza del Consiglio si dovrebbe trovare, per modificare una sua decisione, anche per il futuro, di fronte o ad una norma di regolamento o comunque ad una decisione giurisdizionale o ad una legge o ad una norma di attuazione. Detto questo dò la parola per l'illustrazione della mozione ai presentatori della stessa.

BRUGGER (S.V.P.): Noi abbiamo presentato un emendamento alla mozione, forse si potrebbe...

PRESIDENTE: E' già distribuito!

BRUGGER (S.V.P.): ...leggere l'emendamento da parte della Presidenza.

PRESIDENTE: « Stralciare il terzo comma della premessa ». « Sostituire la parte dispositiva della mozione con il seguente testo:

« Delibera di ritenere che l'art. 73 dello Statuto richiede una maggioranza diversa da quella normale per la votazione delle leggi (art. 94 del Regolamento interno) e precisamente il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri regionali assegnati a ciascuna provincia».

BRUGGER (S.V.P.): E' vero che sono già avvenuti dei casi, e lo ammettiamo, in cui è sfuggita la questione che attualmente solleviamo con questa mozione. Tuttavia dobbiamo tener presente che il nostro rappresentante in occasione della discussione dello Statuto, ritornando in provincia di Bolzano, e precisamente l'ex Consigliere regionale Erich Amonn, comunicò in una pubblica riunione del S.V.P. che le garanzie speciali incluse nello Statuto di autonomia per le Province erano anzitutto l'art. 14 e l'art. 73 dello Statuto, il quale in questioni di bilancio e di leggi finanziarie prevede una votazione per provincia e una votazione qualificata.

Ora noi ci mettiamo proprio ad interpretare il testo, prendiamo appiglio dal testo dell'art, 94 del Regolamento interno e siamo dell'assoluta opinione che l'art. 73 sia uno di quei casi speciali previsti nell'art. 94 e non riteniamo che l'art. 49 dello Statuto ci dia torto in questa interpretazione perchè l'art. 49, quando richiede una maggioranza assoluta, parla del Consiglio Regionale e non dice « una maggioranza assoluta dei Consiglieri », mentre l'art. 73 parla dei Consiglieri della provincia. Cosicchè riteniamo che sia interpretabile l'art. 73 come una eccezione alla votazione normale e credo perciò che potremo senz'altro approvare questa mozione che comporterebbe una interpretazione chiara del nostro regolamento interno. Non ho altro da aggiungere.

MITOLO (M.S.I.): Dalla mozione presentata dai Consiglieri del S.V.P. e soprattutto dall'emendamento che oggi ci è stato distribuito, devo ritenere che — dato che si parla di delibera — viene proposta una interpretazione autentica dell'art. 73. Ieri ha fatto una osservazione in questa materia il cons. Benedikter quando in Consiglio provinciale si discusse una questione analoga: si trattava di una delibera della Giunta provinciale che proponeva la interpretazione autentica di una norma di una legge provinciale. Giustamente Benedikter ha fatto osservare che le interpretazioni autentiche delle leggi vengono date con altre leggi. Se questo è lo scopo che la mozione del S.V.P. si propone, se cioè si vuol dare una interpretazione au-

tentica all'articolo 73, poichè l'articolo 73 è norma di una legge costituzionale, penso che l'interpretazione autentica non possa essere data dal legislatore costituente, perchè non esiste più, ma dal legislatore attuale, cioè o dal Parlamento o, in altra ipotesi, con una norma di attuazione, cioè con un decreto legge. Non siamo noi che possiamo dare un'interpretazione autentica a una norma che non promana dalla nostra assemblea. Non vi dico qual è il mio parere in materia di interpretazione dell'art. 73, pongo solo la questione pregiudiziale. Se questo è il vostro scopo, penso che voi dobbiate provocare un'interpretazione autentica da parte dell'organo competente, il quale può essere il Parlamento o il Governo con decreto legislativo.

KESSLER (D.C.): Parlo a nome del gruppo della D.C. e parlo contro l'accoglimento di questa mozione. Vorrei precisare subito che non voglio che questa presa di posizione venga interpretata come una opposizione di natura politica al contenuto della mozione; la nostra opposizione trae le sue ragioni esclusivamente in argomentazioni giuridiche, come ha fatto esattamente l'avv. Mitolo. Innanzi tutto mi pare di dover osservare che anche qui ci troviamo di fronte ad una delle solite mozioni che, secondo noi, non solo ammissibili a termini di regolamento. Le mozioni, se vogliamo seguire il binario dell'attuale regolamento interno, devono portare ad una delibera, devono concernere una materia per la quale il Consiglio possa deliberare. E' ben vero che la forma dell'emendamento conclude « delibera di ritenere », ma questa è formalmente una delibera, ma sostanzialmente non vedo come possa esserlo. Comunque, lasciando perdere questo argomento e inoltrandomi nella questione mi pare che bisogna subito osservare che lo scopo della mozione non può essere altro che quello di dare una interpretazione all'articolo 73.

Convengo con l'avv. Mitolo, che non può avere un diverso scopo questa mozione. Quindi la sua argomentazione era esattamente anche la mia e noi vogliamo raggiungere una interpretazione attendibile e comunque valida ed efficace dell'art. 73 dello Statuto, che è una norma costituzionale, non sarà il Consiglio l'organo competente a farla perchè il Consiglio Regionale avrà la facoltà e sarà

competente ad interretare le norme poste da esso, ma non potrà mai avere la facoltà di interpretare le norme poste da un altro organismo, in questo caso dallo Stato. L'interpretazione autentica di una norma dello Stato deve provenire dallo stesso organo che l'ha posta, cioè dallo Stato. Quindi dico questo: se il Consiglio non ha questa facoltà e competenza di interpretare la norma dell'art. 73, è perfettamente inutile votare una mozione dando un parere perchè sarà un parere senza alcuna efficacia ed alcun valore giuridico, anche per il fatto - e mi pare che sia sufficiente per dimostrare ciò che dico - che l'anno prossimo il Consiglio potrebbe modificare il proprio parere e quindi saremmo da capo. Mi pare che le vie per raggiungere lo scopo desiderato siano due: la prima, come una via di interpretazione autentica, quella di una nuova norma dello Stato che interpreti l'art. 73, oppure una pronuncia giurisdizionale.

Voi del S.V.P. non dovete nutrire preoccupazioni che siano limitate o tolte le vostre garanzie, perchè se questa interpretazione che è stata data dal Presidente del Consiglio e che anch'io dò all'art. 73 non la ritenete conveniente, o per lo meno aderente a quelle che sono le garanzie offertevi dallo Statuto, la strada per raggiungere egualmente queste garanzie la avete. Basterà che il Consiglio Provinciale di Bolzano impugni la eventuale decisione che c'è stata degli organi di Governo davanti alla Corte Costituzionale, e quella sentenza effettivamente farà stato e per il Consiglio e per tutti. E' quella la strada efficace, ma non quella di far fare una delibera al Consiglio dove esprime un parere discutibile, anche se votato, supponiamo, all'unanimità. Qui dovrei entrare nel merito dell'interpretazione dell'art. 73, ma mi pare di non doverlo fare per questa questione pregiudiziale. Accertato cioè che il Consiglio Regionale non ha competenza e facoltà di interpretare con efficacia l'articolo 73, è inutile sostenere una tesi piuttosto che un'altra, anche perchè il nostro sarebbe, come quello del Consiglio, un parere giuridico legale discutibilissimo, che non porterebbe a nulla di concreto.

Per queste ragioni annuncio il nostro voto contrario non di natura politica, ma proprio per ragioni di logica giuridica, andando contro le quali anche il Consiglio sfigurerebbe assai.

PARIS (P.S.D.I.): Sono d'accordo con la pregiudiziale, non possiamo assolutamente pretendere di avere la potestà di interpretare una legge costituzionale, è evidente, e neanche le norme di attuazione fanno testo definitivo perchè anche quelle — ne abbiamo viste delle altre — possono essere da noi impugnate ed in quel caso chi si pronuncia è la Corte Costituzionale. Però c'è la necessità di uscire dalla situazione quale si è presentata nella seduta in cui è stato votato il bilancio, e dobbiamo per lo meno cercare di chiarire le cose pro tempore per noi fino a quando non ci sarà la pronuncia definitiva che, indubbiamente, farà testo per il futuro. Allora mi sforzerò di fare un certo ragionamento. E' indubbio che l'art. 73 rappresentava una garanzia per il gruppo etnico di lingua tedesca e ricordo...

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole, per favore al microfono, perchè non sentiamo niente!

PARIS (P.S.D.I.): Ricordo che ero presente alla Commissione dei 18 a Roma, quando il signor Amonn fece questa richiesta, che cioè l'approvazione del bilancio regionale come valutazione ecc. fosse fatta separatamente provincia per provincia. Tale richiesta fu accolta. Sarà una questione scomoda ma se noi abbiamo uno Statuto dobbiamo rispettarlo tanto dove dà vantaggio da una parte e svantaggio dall'altra, come viceversa. Ora la dizione dell'art. 73 è indubbiamente deficente e si presta a interpretazione diversa, però faccio presente che c'è una sostanziale differenza dall'art. 19 che parla di maggioranza assoluta. Per l'art. 49 ci vuole una maggioranza assoluta del Consiglio, nell'art. 73 invece è detto « per l'approvazione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri della provincia di Trento e quelli della provincia di Bolzano». Ora richiede prima, perchè possa essere valida la votazione, la presenza della maggioranza dei Consiglieri? Non lo dice. Perchè sia valido il Consiglio Regionale basta la presenza della maggioranza dei Consiglieri. Siamo in 48, supponiamo che ce ne siano 27, 24 della provincia di Trento e 3 della provincia di Bolzano. Se di quei 3, due votano a favore e uno è contrario, è approvato il bilancio? E' un bell'interrogativo anche questo!

KESSLER (DC.): Basta che vengano alle sedute!!

PARIS (P.S.D.I.): No, basta che vengano! (Ilarità) perchè è una soluzione molto semplicistica! Pongo il caso che tre Consiglieri della provincia di Trento o poco più della provincia di Bolzano possano approvare il bilancio: non mi pare accettabile questa tesi. Quindi è indubbio per me che ci si riferisce alla maggioranza dei Consiglieri assegnati alla provincia. Ed è per questo che voteremo a favore della mozione. L'emendamento ha un difetto e non sono stato così pronto ad individuarlo, cioè il richiamo all'art. 94 del Regolamento interno. Proporrei ai proponenti della mozione, che sono poi gli stessi proponenti dell'emendamento, di stralciare l'art. 94 perchè il regolamento interno non può far testo. E' stato un errore che è fuggito a me e a voi, a meno che Brugger non riesca a convincermi. Questo nostro voto ha il significato di tentare di chiarire le cose a noi stessi e darci una norma pro tempore. E' vero, il Presidente può obiettare: « Ma, Signori, l'interpretazione data da me ha avuto la sanzione favorevole della Presidenza del Consiglio dei Ministri, segno quindi che anche la Presidenza del Consiglio dei Ministri dà all'art. 73 l'interpretazione che io ho data: se domani mi comportassi diversamente che cosa succederebbe? ». E' un interrogativo che merita una risposta: vuol dire che l'interpretazione del Consiglio Regionale e quella della Presidenza del Consiglio dei Ministri divergeranno, occasione ancora più favorevole, secondo me. per provocare una pronunzia definitiva. Non ho altro da aggiungere, ma vedo la necessità che i proponenti stralcino l'art. 94 perchè mi pare una stonatura pretendere che una norma del nostro Regolamento interno possa influenzare una nostra decisione e soprattutto un nostro giudizio su un articolo dello Statuto.

SCOTONI (P.C.I.): Sulla pregiudiziale. Credo che quella pregiudiziale avrebbe un senso se coloro che hanno presentato questa mozione intendessero dare un'interpretazione valida per tutti. Ma siccome credo che l'intenzione dei proponenti sia quella di dare un'interpretazione valida per il Consiglio. all'interno del Consiglio. allora credo che si possa dare. Perchè in fondo questo è il nono bilancio e ci sono state molte variazioni ai bilanci. quindi

l'art. 73 è stato chiamato in causa credo almeno 30 volte: è mai possibile che in queste trenta volte non si sia data un'interpretazione? E' pure stata data. E nel momento in cui il bilancio veniva dichiarato approvato; veniva data da tutti i Presidenti susseguitisi fino ad oggi, un'interpretazione. Altrimenti il Presidente avrebbe dovuto dire: « C'è questo risultato, io l'art. 73 non lo applico perchè non lo posso interpretare essendo una norma costituzionale, pure il Consiglio non lo può interpretare, e allora mandiamolo alla Corte Costituzionale». Ma anche per arrivare a ciò bisognava interpretarlo, bisognava capire che cosa voleva dire! Bisognava pure dare un'interpretazione in qualche modo, altrimenti non si sarebbe potuto neanche applicare. Perchè come si può applicare una disposizione senza interpretarla?!

KESSLER (D.C.): Se non c'è dubbio non occorre interpretarla!

PRESIDENTE: Non fate conversazioni! Lasciamo che ognuno svolga le sue argomentazioni!

SCOTONI (P.C.I.): Premesso che questa interpretazione deve essere intesa nell'ambito del Consiglio, credo che occorrerà dire alcune cose. Primo: mi pare che quella disposizione che prevede determinate particolari maggioranze sia in aggiunta a tutte le altre condizioni che lo Statuto ed il regolamento pongono affinchè il Consiglio possa manifestare la sua volontà per approvare le leggi. Così ad esempio il nostro regolamento prevede la maggioranza dei Consiglieri regionali presenti, questa è una condizione che deve valere anche qui; se prevedesse delle altre condizioni anche queste altre condizioni dovrebbero valere anche in questo caso. Cioè occorrono tutte le condizioni che servono per poter approvare qualsiasi legge, e in più quelle determinate maggioranze particolari date dal secondo comma dell'art. 73, facendo riferimento ai Consiglieri delle province di Trento e di Bolzano. Questo mi pare tanto più vero se si considera che potrebbe verificarsi l'ipotesi in cui non ci sia nè la maggioranza dei Consiglieri provinciali di Trento nè la maggoranza dei Consiglieri provinciali di Bolzano, e allora un provvedimento andrebbe al Ministero, per essere approvato dal Ministro dell'Interno, anche senza aver conseguito nemmeno

una qualsiasi maggioranza, anzi essendo stato bocciato dalla maggioranza dei Consiglieri regionali. Qui fra il resto si apre un altro quesito: che cosa può fare il Ministro? Deve necessariamente approvare? Secondo me sarebbe una cosa assurda pensare che il Ministro debba in ogni caso approvare il bilancio sostituendosi al Consiglio. Credo che questa disposizione tragga origine non tanto dalla difesa di un gruppo etnico che può essere implicita, quanto dalla difesa delle singole province, ma anche sotto il profilo costituzionale in base al quale ogni legge o atto legislativo della Regione può essere esaminato ed eventualmente impugnato dal Governo.

Qui si potrebbe vedere come a ciò si possa addivenire, ma mi sembra fuori dubbio però che il Ministro possa muovere anche eccezioni di costituzionalità al provvedimento, oltre che sul merito che può aver determinato quella ripartizione dei fondi in contrasto fra le due Province. Altrimenti si arriverebbe a questo assurdo: che se ad un certo punto, per ipotesi assurda ma che si può formulare, il Consiglio Regionale intendesse adottare un provvedimento incostituzionale - ed esso sa che è incostituzionale e lo vuole adottare -, vi introduce, come fu fatto sulla legge per le piccole industrie, una variazione di bilancio, lo inserisce nel bilancio, non lo approva, e lo manda allora al Ministro il quale è obbligato ad approvarlo, anche se è anticostituzionale. Sarebbe una procedura così anomala e balorda che non potrebbe essere sostenuta. Venendo adesso alla parte più importante sollevata dalla mozione, cioè come si deve intendere quella disposizione, mi pare che le argomentazioni contrarie alla tesi sostenuta dai firmatari poggino fondamentalmente su questo argomento: laddove il legislatore ha voluto specificare che occorresse una maggioranza qualificata lo ha detto; quindi, visto che non ha detto niente, riteniamo debba aggiungersi la parola « presente ». Mi sembra che questo modo di ragionare non frutti: è scritto: «la maggioranza dei Consiglieri della provincia di Trento e di Bolzano». Nessuno è autorizzato a vedere in trasparenza la parola « assegnati », ma nessuno è autorizzato a vedere in trasparenza la parola « presenti ». Ed allora bisognerà prendere le parole per quello che valgono e dire: i Consiglieri della provincia di Trento quanti sono? Sono 26.

I Consiglieri della provincia di Bolzano quanti sono? Sono 22. La maggioranza di 26 Consiglieri è formata da 14 Consiglieri, la maggioranza di 22 Consiglieri è formata da 12. D'altra parte non è nemmeno detto e non è nemmeno vero che sia così chiaro e pacifico là dove il legislatore ne ha parlato.

In qualche caso il legislatore, quando ha voluto dire « maggioranza dei componenti » l'ha detto, ma è anche vero che quando ha voluto dire « maggioranza dei presenti » ha detto anche « maggioranza dei presenti ». L'art. 64 della Costituzione che il Governo aveva citato, dice proprio questo: « a maggioranza dei componenti » quando vuole dire la maggioranza dei componenti, ma non si è limitato a dire « a maggioranza », quando intendo la maggioranza dei presenti dice « la maggioranza dei presenti». Quindi non è vero che la parola « presente » di norma venga sottintesa. C'è l'art. 73 della Costituzione, che pure specifica; l'art. 25 dello Statuto parla del regolamento interno e dice che le norme che disciplinano l'attività del Consiglio Regionale sono stabilite da un regolamento interno approvato a maggioranza assoluta dei Consiglieri. Se ben ricordo, noi, come maggioranza assoluta dei Consiglieri, abbiamo sempre inteso, quando è stato approvato il regolamento interno, la maggioranza dei 48 e non la maggioranza dei presenti in quella determinata seduta. Vi è l'art. 30 dello Statuto che stabilisce come per l'elezione del Presidente della Giunta Regionale e degli Assessori il Consiglio provveda a maggioranza assoluta.

Vediamo un po' poi come le norme di attuazione del 12.12.1948, n. 1414, hanno inteso la maggioranza assoluta. Per il Presidente della Giunta hanno previsto l'intervento dei due terzi dei Consiglieri, e hanno previsto che se dopo due votazioni nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta vi sia il ballottaggio fra i due che hanno ottenuto il maggior numero di voti. Prevedono ancora che se non si raggiunge la maggioranza assoluta, in questo caso si faccia il ballottaggio alcuni giorni dopo e alla fine venga eletto chi ha conseguito il maggior numero di voti. Per gli Assessori invece prevede che occorra la metà dei presenti; è una procedura più semplice, malgrado che l'art. 30 dello Statuto dica le stesse parole sia nei confronti del Presidente della Giunta che nei confronti degli As-

sessori. Vi è l'art. 24 per l'elezione del Presidente del Consiglio, che prevede l'intervento dei due terzi e la maggioranza assoluta. Vi è anche in questo caso analogia con quanto previsto per il Presidente della Giunta, e si potrebbe intendere la maggioranza assoluta dei componenti anche se non è detto. Vi è poi l'art. 14 del nostro regolamento: anche in questo caso specifica la maggioranza assoluta dei voti dei presenti, confermando una volta di più che quando si tace non è detto che debba intendersi « dei presenti ». Per tutti questi motivi penso che, visto che non è legittimo sottintendere la parola « assegnati », ma non è neanche legittimo sottintendere la parola « presenti », si debba intendere i Consiglieri che sono in funzione, in carica. « I Consiglieri della provincia», dice il testo, e la maggioranza di questi si precisa subito quale è.

Mi pare che una disposizione, che indubbiamente è stata posta a salvaguardia di certi interessi, dovrebbe ancorarsi a dati di fatto semplici e chiari. Domani chiunque sa quanti sono i Consiglieri della Provincia di Trento e quanti quelli della Provincia di Bolzano, questo è un dato accertato e pacifico; invece può essere più difficile e soggettivo, meno facilmente portato alla conoscenza di tutti il numero che in quel determinato momento era presente in quella determinata seduta. Inoltre guardate che nell'interpretazione data a suo tempo con quelle lettere citate dal Presidente del Consiglio mi sembra di avvertire in chi le ha stese, ad un certo punto, un determinato disagio, perchè comincia a dire: basta bene la maggioranza semplice, però oltrechè la maggioranza del Consiglio Regionale ci deve essere la maggioranza dei presenti dei Conig'i Provinciali. Da dove lo desuma non lo so, lo desume perchè si accorge di andare incontro altrimenti al fatto che, a un determinato punto, una minoranza bassissima potrebbe essere quella che decide, e per cercare di evitare queste conseguenze assurde inserisce la maggioranza dei presenti. Questo non lo dice l'art. 73, caso mai si deve sottintendere in base alle dichiarazioni di carattere generale che regolano la votazione di tutte le leggi. Ma se accettiamo invece che per «maggioranza dei Consiglieri della provincia di Trento» si debba considerare la maggioranza dei Consiglieri in funzione, la maggioranza dei componenti del Consiglio Provinciale di Trento, allora la verifica in un certo

senso del numero dei presenti viene superata, perchè ovviamente se c'era la metà più uno dei Consiglieri che hanno votato a favore non poteva non esserci la maggioranza dei presenti.

Per tutti questi motivi noi voteremo a favore della mozione intendendo l'interpretazione che ne viene data nel senso che ho prima detto.

PRESIDENTE: La seduta è rinviata al pomeriggio alle ore 15.

(Ore 12,20).

Ore 15,15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. La parola al Vicepresidente del Consiglio dott. Magnago.

MAGNAGO (Vice Presidente C. R. - S.V.P.): Rinuncio!

MITOLO (M.S.I.): Perchè?

PRESIDENTE: Non si può negare!

MAGNAGO (Vice Presidente C. R. - S.V.P.): Tutti gli argomenti che volevo illustrare sono stati trattati.

PRESIDENTE: I gruppi si sono espressi tutti. Se il Presidente della Giunta vuole parlare, ha la parola. Dopo che hanno parlato tutti i gruppi puo parlare anche la Giunta, il Presidente della Giunta può parlare! Così abbiamo deciso in una occasione analoga.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Dopo quanto in questo momento ha detto il Presidente del Consiglio trovo veramente un po' difficile prendere la parola, perchè il Consiglio in una precedente situazione ha ritenuto che la Giunta possa parlare, ma io ho sempre considerato la Giunta come un organo collegiale e quando la Giunta parla per dare delle dichiarazioni in ordine ad un tema sarebbe quindi necessario, da un punto di vista anche di correttezza di impostazione, che il tema stesso fosse stato esaminato dalla Giunta e che la Giunta avesse espresso il proprio giudizio. Questo non è avvenuto in ordine al tema dibattuto stamane, e io sono per il rispetto del regolamento. Se ho il potere di esprimermi come membro della Giunta lo faccio, se devo esprimermi come Giunta non lo faccio. perchè non è esistita alcuna pronuncia della Giunta in questo tema. Questo lo voglio mettere in chiaro perchè le confusioni le ho deplorate parecchie volte e non le voglio ripetere. Se si ritiene che come membro della Giunta abbia il diritto di esprimermi dirò il mio parere, altrimenti starò zitto.

CONSIGLIERI (Sinistra): No, altrimenti parliamo tutti!

PRESIDENTE: C'è l'art. 115!

MITOLO (M.S.I.): Il problema è già superato e risolto!

PRESIDENTE: L'art. 115 non parla della Giunta nè del Presidente della Giunta, dice che nella discussione delle mozioni non può intervenire che un solo Consigliere per ciascun gruppo consiliarc. Ora in altra occasione abbiamo discusso su questo articolo e si era ammessa la possibilità di fare la dichiarazione da parte dell'organo esecutivo. Adesso voi dite che questa decisione è stata limitata a quel caso. Poichè il regolamento non darebbe questa possibilità è meglio lasciar perdere. Non vorrei violare il regolamento un'altra volta.

Ogni gruppo ha fatto le sue dichiarazioni. Quindi leggo ora l'emendamento alla mozione e su di esso può parlare nuovamente un Consigliere per ciascun gruppo: « Delibera di ritenere che l'art. 73 dello Statuto richiede una maggioranza diversa da quella normale per la votazione delle leggi e precisamente il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri Regionali assegnati a ciascuna provincia ». E' stato tolto: « art. 94 del Regolamento interno ».

Chi intende prendere la parola sull'emendamento? Nessuno, allora metto in votazione l'emendamento alla mozione: è approvato con 24 voti favorevoli, 15 contrari, 8 astenuti.

Pongo in votazione la mozione così emendata: 20 contrari, 3 astenuti, 24 favorevoli. La mozione è approvata. Uno non ha votato, perchè il Presidente non vota.

Volevo dire al Consiglio che proseguiamo il lavoro fino alle ore 18, poi il Consiglio sarà riconvocato e prenderemo una intesa con i Capigruppo e con il Presidente della Giunta Regionale per vedere il calendario da farsi per la prossima riunione. Penserei di convocare ai primi giorni del mese prossimo dando corso a tutto l'Ordine del giorno.

(Assume la Presidenza il Vice Presidente Magnago).

ARBANASICH (P.S.I.): Prima di lasciare la seduta il Presidente Albertini ha proposto di lavorare fino alle ore 18. Io proporrei le 17, perchè è stata distribuita quella dichiarazione del Presidente della Giunta Provinciale che domani sarà oggetto di discussione in Consiglio Provinciale di Bozano. La distribuzione è avvenuta in seguito ad una richiesta dei Consiglieri di minoranza del Consiglio Provinciale di Bolzano, e bisognerebbe che questi Consiglieri abbiano il tempo di preparare i loro interventi su tale dichiarazione, altrimenti saremo costretti a richiedere un rinvio del Consiglio Provinciale. Chiederei quindi che sia consentito ai Consiglieri della Provincia di Bolzano di prendere il treno delle 17,15 per poter prepararsi per la discussione nel Consiglio Provinciale di domani.

PRESIDENTE: Quello che ha detto Arbanasich corrisponde al vero, domani nella seduta del Consiglio Provinciale ci sarà la discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta, le quali sono state distribuite oggi, qui in aula, nella traduzione in lingua italiana. Quanto lui dice ha un fondamento, perciò se nessuno è contrario possiamo finire alle 17. Se ci sono contrasti però devo mettere ai voti la proposta. Non ho niente in contrario di chiudere alle 17!

TRENTIN (Segretario - D.C.): Farei la proposta di continuare a lavorare fino alle 18, perchè abbiamo la trattazione del rifinanziamento della legge n. 11, quindi penso che qualche Consigliere debba intervenire nella discussione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Vorrei appoggiare e caldeggiare la proposta di Arbanasich, tenuto conto del fatto, signori Consiglieri trentini, che noi abbiamo da approvare il bilancio provinciale, mentre voi siete tranquilli perchè lo avete già fatto. Siamo nella settimana santa e permetteteci di santificare anche noi il venerdì e il sabato santo, non costringeteci a sedere anche il venerdì santo! Mi pare che sia una domanda legittima.

PRESIDENTE: Qui c'è una proposta, possono parlare due a favore e due contro. A favore ha parlato Molignoni. Lei, Nardin, parla a favore?

NARDIN (P.C.I.): A favore. Se si smettesse alle 17 si perderebbe un'ora, ma vi risparmierei un intervento di due ore su questa legge. Se vogliamo contrattare, vi risparmierò un discorso di due ore, cioè non prenderei la parola.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Chi vuole parlare contro? Nessuno, allora metto in votazione la proposta di Arbanasich di lavorare fino alle 17: la proposta è approvata a maggioranza.

Punto 12 all'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 8: « Agevolazioni per la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento e l'attrezzatura di stabilimenti e magazzini per la conservazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli e loro valorizzazione anche con riguardo alle esigenze della esportazione ».

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): (legge la relazione della Giunta).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione dell'agricoltura e foreste.

PEDRINI (D.C.): (legge la relazione della Commissione dell'agricoltura e foreste).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione delle finanze.

SEGNANA (D.C.): (legge la relazione della Commissione delle finanze).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Se nessuno prende la parola dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Art. 1

Per la concessione di contributi previsti dalla legge regionale 24 settembre 1951, n. 11, è autorizzata la ulteriore spesa di L. 384.000.000 da ripartirsi in cinque esercizi e precisamente L. 44.000.000 a carico dell'esercizio 1956, L. 40.000.000 a carico dell'esercizio 1957 e L. 100.000.000 a carico di ciascuno degli esercizi dal 1958 al 1960.

Alla copertura dell'onere di L. 84.000.000 a carico degli esercizi finanziari 1956 e 1957 sarà provveduto:

a) per L. 44.000.000 con una corrispondente aliquota del fondo inscritto al cap. n. 49 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1956, a sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 64;

b) per L. 40.000.000 mediante prelevamento di una pari somma dal fondo inscritto al cap. n. 51 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio in corso.

NARDIN (P.C.I.): Non per fare l'intervento di due ore, ma solo per richiamare l'attenzione del signor Assessore dell'agricoltura sulla necessità di corredare una proposta di legge così importante dei necessari dati statistici. Infatti richiamo l'attenzione dell'Assessore su una precedente relazione che ebbe a fare il precedente Assessore regionale dell'agricoltura in tema di modifica della legge regionale n. 11, relazione che espose in modo veramente chiaro una serie di dati relativi alle pratiche per le quali è stato emesso il decreto che concedeva il contributo fino al 30.4.1956. La relazione faceva allora il punto alla situazione, e questi dati erano riferiti società per società, cooperativa per cooperativa, cantina per cantina, in riferimento al numero dei soci, all'aumento di capitale, l'importo ammesso e il contributo concesso. Ora sarebbe utile che, anche se noi oggi approviamo questo disegno di legge, l'Assessore facesse pervenire prossimamente una relazione circa l'impiego dei fondi in programma per questo anno. Vorrei chiedere sin d'ora quali sono le previsioni dell'Assessore per lo anno corrente relativamente alla concessione dei contributi in Alto Adige, a quali società e a quali cooperative andranno questi contributi.

Immagino che ci sarà già giacente un certo numero di domande, che già una certa istruttoria sarà stata svolta da parte dell'Assessorato dell'agricoltura, per cui sarà possibile già adesso esprimere una certa previsione da parte dell'Assessore dell'agricoltura. Quindi almeno per l'Alto Adige vorrei qualche sommaria informazione al riguardo, ribadendo ancora la necessità che ai Consiglieri sia fornita una relazione dettagliata del tipo di quella che ha esposto l'anno scorso per iscritto l'Assessore alle finanze Samuelli, che parta dal primo maggio del 1956 e ci porti fino ad oggi. Quindi desidererei tale prima informazione in questa sede, e successivamente l'esposizione scritta da fornire a tutti i Consiglieri.

PARIS (P.S.D.I.): Vorrei raccomandare all'Assessore dell'agricoltura, se è lui che esamina le pratiche di tutta la Regione, che vengano smentite le

voci secondo le quali l'Assessorato dell'agricoltura e foreste non sarebbe suddiviso fra parte preminentemente agricola e parte forestale, ma che trova invece un confine netto, marcato, fra le due province.

Poi vorrei che quando si stende una relazione su una legge si illustrassero i punti a favore ma anche le deficienze, per cercare dei correttivi. E, secondo me, le deficienze si riscontrano non nella legge in sè e per sè, ma nel modo dell'erogazione dei contributi. Non facciamo la questione di alcuni caseifici perchè è naturale che qualcuno non riesca secondo le aspettative - e quindi tralascio il processo al passato —, ma l'indirizzo dovrebbe essere verso impianti di una certa consistenza perchè dobbiamo preoccuparci di abbassare quanto più è possibile le spese generali, e quindi i costi di produzione che non sono soltanto quelli della lavorazione, della concimazione, della irrorazione, ma anche quelli di lavorazione quando il prodotto dal campo viene portato nel magazzino o nel caseificio o nella cantina sociale. E' questo ormai un assioma anche per il Governo nazionale. Ricorderete come il Ministro al bilancio ha chiuso il suo discorso al Senato: « Produrre di più e a costi più bassi possibili ». Mi pare che questa dovrebbe essere una direttiva anche per la nostra Regione e in modo particolare nel settore agricolo. Ora non basta produrre di più se non si ha un prodotto qualificato, se non si valorizza questo prodotto attraverso una adeguata lavorazione, se non ci sono posti adeguati.

Dalla relazione dell'Assessore appare chiaro che in provincia di Bolzano si è un passo più avanti nell'organizzazione che non in provincia di Trento perchè, ad esempio, in certi centri anche modesti di produzione frutticola si parla ormai di magazzini con impianti frigoriferi, ciò che non avviene da noi. Quindi vuol dire che sentamo ancora la necessità di pensare al ricovero della produzione ortofrutticola senza preoccuparci ancora dell'impianto frigorifero, e'questo indubbiamente rappresenta una situazione più arretrata.

Oltre a questo vorrei raccomandare che quando in un centro di produzione c'è già un magazzino, si cerchi di ampliare quello esistente e non di costruirne due, perchè comporterebbe una maggiore spesa generale e talvolta entrano perfino in concorrenza fra di loro, danneggiandosi vicendevolmente.

Sui caseifici c'è il cons. Salvadori che è ben più competente a parlarne, ma io spero di fare l'elemento di rottura, ci vuole lo spartineve per fare la strada! Ho visto nella relazione al bilancio, in quella pubblicazione curata dalla Giunta, che, per esempio, si è dato un contributo ad un piccolo centro, che sta molto a cuore al collega di gruppo Vinante. Io non avrei dato il contributo al caseificio di Masi di Cavalese dove c'è solo il caseificio turnario.

VINANTE (P.S.I.): Tu non capisci niente!!

PARIS (P.S.D.I.): Se capisco! Ai caseifici turnari, contributi io non ne darei, perchè anche se si presume che la produzione di questo caseificio venga consumata totalmente da coloro che conferiscono il latte, è anche vero che ci possono esserc famiglie che hanno bisogno in determinate contingenze di realizzare qualche cosa e si trovano nell'impossibilità per la scadenza del prodotto. Quindi non soltanto non dare contributi a questi caseifici perchè si ammodernino, ma anche non scendere sotto un determinato quantitativo nella lavorazione, che è difficile da stabilire perchè noi ci troviamo in una zona eminentemente montagnosa. Un criterio uniforme per tutta la Regione non è possibile mantenerlo, ma bisogna studiare la situazione e consigliare i contadini di riunire la lavorazione e la produzione in un comprensorio. Bisogna cercare magari un'altra forma di contribuzione, cioè aiutarli nell'attrezzarsi per il trasporto della merce, perchè molti non si trovano neanche nelle condizioni di attrezzarsi. Quindi sarei più favorevole a votare una legge che dia un contributo per le attrezzature, perchè solo così riusciremo ad abbassare i costi generali, a permettere che vi lavorino tecnici preparati, e arriveremo a una produzione tipizzata. Altrimenti noi non riusciremo mai ad ottenere un tipo a costo basso.

Così anche per quanto riguarda le cantine sociali. La relazione dice che fra poco a Trento entrerà in funzione la cantina sociale, che un consorzio ha già acquistato un impianto. A me non sembra che questa sia la via giusta, perchè è certo che la capacità di immagazzinamento del vino non aumenta se si acquista un impianto già esistente, era molto meglio costruirne uno nuovo aumentando

cola. Anche a Mezzocorona, non mi pare che ci sia bisogno di una nuova cantina perchè, ho sentito dire, che questa dovrebbe lavorare 20 mila quintali di uva, misura che alcuni produttori conferiscono già ad altre cantine. Ma se conferiscono ad altre cantine vuol dire che la capacità c'è! e allora perchè costruire? Quest'anno abbiamo avuto una stagione eccezionalissima, ho parlato con dei contadini e mi dicevano che a memoria d'uomo non ricordano una vendemmia così copiosa come quella che abbiamo avuto nell'autunno del 1956. Mi pare che queste attrezzature si devono costruire per quella che è la produzione normale, non pensare alle punte che si verificano ogni mezzo secolo, altrimenti è proprio sprecare i denari. Vorrei raccomandare all'Assessore — non ho nessun elemento per giudicare che l'Assessore non lo faccia — una istruttoria abbastanza approfondita ed essere soprattutto orientato verso la tipizzazione dei prodotti e l'abbassamento dei costi generali oltre alla necessaria qualificazione della nostra produzione se vogliamo, non dico conquistare altri mercati esteri, ma mantenere quelli che attualmente abbiamo.

così la capacità ricettiva della produzione vitivini-

GARDELLA (P.L.I.): E' pacifico che non sono d'accordo non perchè si danno 384 milioni per questo scopo, ma perchè nello stesso tempo che si contribuisce in questo modo per i magazzini, non si pensa — e questa è la lacuna più grave per la nostra amministrazione - non si pensa che occorre l'industria per trasformare. Ormai è una realtà che non possiamo nascondere. Che cosa serve, Assessore dell'agricoltura, conservare la merce per poter vendere al prezzo che si desidera, se poi accadono cose come in questi anni? Per esempio Suez ha fatto cessare la vendita delle patate. Le patate erano richieste a 35 lire il kg., non furono vendute e oggi a 10-12 lire nessuno le vuole. Così dicasi per la frutta, e tutti fanno i propri affari. Ma lei deve comprendere che tutti i sottoprodotti agricoli e i prodotti di prima qualità che eventualmente non potessero essere venduti sul mercato estero o nazionale bisogna avere la capacità di trasformarli. Perchè mentre la frutta si conserva per un breve periodo, una scatola di marmellata si conserva vent'anni. Quindi è necessario pensare alla trasformazione della merce, è necessario arrivare alla indu-

stralizzazione dei prodotti della terra! Altrimenti | saremo sempre in queste condizioni che nei magazzini avremo la merce depositata e non verrà trasformata. No, signori, bisogna proprio camminare sul terreno solido e credere che è una necessità. E' bene che la Regione cerchi degli industriali e con capitali possibilmente da fuori, non ha importanza, purchè siano soldi che entrano nella regione. E se questo non fosse possibile - non lo credo, perchè dove c'è la possibilità di lavorare si trova sempre l'industria privata — ma se questo fosse impossibile vi incito a farlo voi: fate qualche magazzino di meno e fate qualche stabilimento di trasformazione in più, avrete risolto il problema. Continuando in questo modo saremo sempre a terra come siamo adesso!

TRENTIN (Segretario - D.C.): A me spetta fare il quadro del fabbisogno di magazzini per la conservazione, la lavorazione e la trasformazione della frutta, particolarmente delle mele e delle pere, e per l'immagazzinamento delle patate. Ci accorgiamo che la produzione aumenta, le difficoltà di collocamento diventano sempre maggiori, c'è quindi la necessità di selezionare convenientemente la frutta, di presentarla bene e di regolamentare il collocamento della stessa. Il comm. Gardella suggerisce industrie per la lavorazione dei sottoprodotti soprattutto e sono perfettamente d'accordo con quanto dice, ma non per le marmellate perchè oggi pochi mangiano marmellata. Sarei d'accordo per il sidro e per l'alcool. Il comm. Gardella dice che non vale la pena di finanziare nuovi magazzini, visto che quest'anno la frutta è rimasta per gran parte dell'anno giacente nei magazzini, e in parte c'è ancora. L'ideale sarebbe poter vendere convenientemente e a prezzo rimunerativo il prodotto appena staccato dall'albero, ma questo non è possibile perchè bisognerebbe poter trovare delle piazze che assorbissero subito e facilmente il nostro prodotto.

La consistenza dei magazzini. Si può pensare che il fabbisogno sia coperto, ma non lo è. Purtroppo in molti paesi ancora la frutta si conserva nelle stalle, nella soffitta, nell'avvolto, negli scantinati; attualmente nei magazzini si può conservare circa 1/3 della produzione. Attraverso una indagine che abbiamo fatto recentemente abbastanza attendibile

vediamo che la Valle di Non, che passa per la più rifornita di magazzini, ha 51 magazzini, ma 4 solo sono sufficientemente adeguati ai bisogni. Nessuno dei 51 magazzini della Valle di Non ha il frigo, solo 7 hanno i montacarichi verticali, 20 hanno il nastro trasportatore; tutti questi magazzini hanno bilance, ma in parte non automatiche. Quindi c'è la necessità di attrezzarli. Necessità poi di sviluppo dei magazzini. La bassa Valle di Non è attualmente scoperta, cioè la zona di Spormaggiore, Sporminore e Denno, con una produzione di 500 vagoni; così la zona nord-est, quella che si riferisce a S. Zeno, a Revò, a Romeno ecc., con una produzione di 600 vagoni.

Vorrei anche raccomandare per l'avvenire all'Assessore e alla Commissione di finanziare solo i grossi impianti perchè i capitali non si polverizzino, ma cercare invece di concentrare la raccolta della produzione in un'unica sede, in un grande stabilimento modernamente attrezzato. Infatti i grossi impianti riducono notevolmente i costi di produzione, i grossi magazzini evitano inoltre i contrasti che possono nascere a causa dei campanilismi, e le dannose concorrenze. Nella Val di Sole è allo studio un grosso magazzino nella zona di Malè. Nella Valsugana abbiamo 4 magazzini: a Castagnè, a S. Caterina, a Tenna e a Levico con una capacità di immagazzinamento di 150 vagoni. La necessità di incrementare nuovi magazzini la vediamo nella bassa Valsugana, nella zona di Strigno per tutto il circondario ed eventualmente nella zona di Borgo e uno per la zona di Pergine. Le zone poi limitrofe alla Valsugana mancano di magazzini e la produzione è scadente. L'altipiano di Vigolo Vattaro ha una produzione frutticola da abbandonare, è orientato soprattutto sul bestiame e sulle patate; la zona di Albiano e Segonzano produce pure varietà ormai superate. La Val d'Adige con una produzione di circa 2 mila vagoni non ha alcun magazzino, tolto la centrale ortofrutticola. Quindi sarebbe augurabile che a Trento, per tutte le dieci frazioni che fanno parte del comune, sorgesse un moderno magazzino per la lavorazione e la raccolta e per poter preparare il prodotto da portare sul mercato o da immettere nella centrale ortofrutticola.

Un altro settore importante è quello delle patate. La situazione dei magazzini che fanno capo a questo settore è scarsa. Abbiamo soltanto 4 magazzini di patate, solo 100 mila quintali di patate possono essere immagazzinate su una produzione di 1 milione e mezzo, produzione che ha superato la stessa produzione di frutta. E' accertato che per la mancanza di magazzini abbiamo un 50 % di produzione di patate che è conservato male e non può essere portato sul mercato. Per le patate occorrerebbe costruire magazzini: uno per la zona di Vigolo Vattaro e Bosentino, uno per la zona di Primiero, due per la valle di Cavedine, uno per il Bleggio, uno per il Lomaso, uno per il Banale, uno per l'Alta Anaunia, uno per la zona di Smarano e uno per la Valle di Sole. Raccomanderei di abbinare il magazzino di patate e quello della frutta ove esistano le due produzioni.

Da una Commissione svizzera recentemente portatasi sul mercato germanico o olandese per studiare la capienza dei magazzini è stata fatta una interessante rilevazione e statistica. Nell'Olanda, che è maestra nella produzione delle patate, delle mele e degli ortaggi, possiamo rilevare questi dati, le dimensioni dei magazzini e le capienze. Fino a 1.000 quintali abbiamo 515 magazzini che immagazzinano una produzione di 246.800 q.li; da 1.000 a 2.500 q.li abbiamo 376 magazzini per 573.960 q.li; da 2.500 a 5.000 q.li abbiamo 162 magazzini per 528.000 q.li; da 5.000 a 10.000 q.li abbiamo 59 magazzini per 372.250 q.li; da 10.000 e oltre abbiamo 48 magazzini per 719.000 q.li. Da questi dati vediamo che la media dei magazzini va da 1.000 a 1.500 q.li di capienza con una percentuale del 55,2%, mentre per magazzini superiori a 5.000 q.li abbiamo una percentuale di 44,8. Quindi l'orientamento degli olandesi è per i magazzini dai 1.000 ai 5.000 quintali.

E' interessante incrementare il settore pataticolo con l'aumento della produzione sementiera.
Bisognerebbe arrivare ad una produzione minima
di 200 q.li per ettaro, attualmente siamo su 159 q.li
per ettaro — ed è poco per poter competere con la
concorrenza degli altri Stati — poi seminare patate
originali, ridimensionare il prezzo delle patate da
seme, poter portarlo sulle 27-28 lire il kg., vendere
ad un mese dal raccolto, sperimentare patate primiticce. Naturalmente il problema è quello della
riduzione dei costi per riuscire a conquistare i
mercati esteri soprattutto per l'avvenire, tenendo
presente il Mercato comune che riserva grandi spe-

ranze ma anche grandi preoccupazioni. Vediamo brevissimamente la nostra produzione nazionale rispetto a quella degli altri Stati e ci accorgeremo subito che dovremo preoccuparci seriamente anche nel settore della produzione della patata. La produzione italiana è di 31 milioni circa di q.li, rispetto a Stati che fanno parte del Mercato comune: la Francia con 153.530 mila q.li, produzione che è cinque volte la nostra; la Germania con 491.720 mila q.li; l'Olanda, che conta dieci milioni di abitanti rispetto ai 50 nostri, ha una produzione di 26 milioni 980 mila quintali; la Svizzera con 7 milioni; la Danimarca, questo piccolo staterello organizzato cooperativisticamente in forma veramente splendida, ha una produzione di 12 milioni 770 mila con una popolazione di 4 milioni di abitanti; il Belgio con 31 milioni, l'Inghilterra con 31 milioni, la Scozia con 9 e mezzo, l'Irlanda con 26 milioni, la Cecoslovacchia con quasi 100 milioni. Quindi preoccupiamoci di questo settore, vediamo di trovare nuovi sbocchi per non deludere le speranze dei produttori negli anni prossimi.

NARDIN (P.C.I.): Per fare una domanda. Ho sentito dire da parte di Paris e Gardella che i nostri contributi devono andare in direzione dei grossi impianti, perchè bisogna abbassare i costi di produzione. Ma ciò significa che allora noi dovremo quasi eliminare i contributi in direzione dei piccoli impianti?! Perchè si può fare anche questo, ma mi pare che si potrebbe ottenere questo risultato: più aiutiamo i grossi impianti e più si abbasseranno i costi di produzione, più soldi noi diamo e meno soldi devono spendere loro, logicamente i prodotti sul mercato possono immetterli a minore prezzo; così avremo maggiore quantità e minore prezzo. Ma se eliminiamo quasi o sottovalutiamo. come Regione, l'aiuto ai piccoli impianti noi contribuiremo ad impoverire vasti settori della nostra agricoltura, quelli cioè che per particolari esigenze e situazioni non possono creare grossi impianti; e allora creeremo il maggior reddito ad una classe a danno del minor reddito di un'altra.

Valutiamo queste cose. Mi pare che l'intervento della Regione dovrebbe indurre psicologicamente a comprendere la necessità per i produttori di associarsi su un piano più largo, perchè più si estendono le associazioni e meglio è. Per questo occorre

un particolare lavoro, quasi del missionario, paese per paese, famiglia per famiglia, come ho sentito dall'esperienza di alcuni di voi che hanno contribuito per costituire una cantina sociale, un caseificio, una cooperativa. Anche quando si trova di fronte a situazioni di resistenza da parte di gruppi in questo o quel comune, la Regione non può sottovalutare la misura dell'intervento in direzione di questi piccoli gruppi, deve aiutarli lo stesso perchè altrimenti queste categorie deperiranno maggiormente e si dovrà poi intervenire per altra strada per aiutarle a mantenersi in vita. Quindi aiutiamo soprattutto i piccoli e i medi impianti, aiutiamoli a comprendere la necessità di associarsi su di un piano più vasfo, perchè in questa maniera si realizzerà un migliore risultato economico. Siccome il Ministro del bilancio ha detto che bisogna produrre di più e a minor costo non vorrei che fosse accettata la tesi di Paris di concentrare sui grossi impianti i nostri interventi perchè con il denaro pubblico non si deve intervenire solo o prevalentemente in una direzione, ma in tutti i settori che si trovano in precaria situazione per portarli ad un livello superiore. A questo riguardo ci sono anche le regole dell'economia politica che insegnano abbastanza. Quindi raccomando all'Assessore di svolgere preminentemente un'azione psicologica e propagandistica in direzione dei piccoli produttori per indurli ad associarsi su di un vasto piano, e raccomando ancora che l'intervento della Regione sia diretto prevalentemente in favore di questi piccoli produttori.

Oggi siamo in una prima fase e stiamo creando in tutto il Trentino-Alto Adige una vasta rete di questi impianti, ma fra dieci anni probabilmente ci troveremo in una situazione strutturale diversa di quella che abbiamo oggi e i nostri interventi si dirigeranno in altre direzioni in base a valutazioni diverse. Ma oggi non possiamo fare a meno di assicurare il nostro intervento in direzione dei piccoli e medi impianti, e così credo che faremo buon uso del pubblico denaro.

GARDELLA (P.L.I.): Penso che per il collega Trentin sia facile dato l'aria che spira nei confronti dell'agricoltura, sciorinarci qui tante necessità e statistiche non indifferenti. Quando ero giovane andavo a sentire le conferenze ma guai se avessi vo-

luto controllare le statistiche perchè queste ultime sono come le belle signore, cioè molto leggere e molto volubili. Comunque chiedo: quali mercati lei tende a conquistare ancora oltre al mantenimento di quelli che abbiamo, se ogni nazione produce quello che lei asserisce? Se ogni nazione è autosufficiente quali mercati, spendendo i milioni del denaro pubblico, pensa di poter conquistare? Non sono d'accordo nemmeno con Nardin quando dice: «fate della propaganda spicciola, capillare, date i soldi alle piccole aziende, consigliate di entrare nelle grandi aziende». La miglior propaganda per entrare nelle grandi aziende è quella di non dare niente, di metterli nella condizione, se vogliono veramente godere dei benefici, di far parte dei magazzini creati dalla Regione. Perchè penso che la Regione non dovrebbe essere un'opera di beneficenza, dovrebbe essere invece l'ente propulsore delle iniziative private o cooperativistiche, intervenendo con un primo passo, con un primo aiuto. Bisogna pensare che più aumenta la produzione e più la merce resterà in casa a meno che non si produca solo merce di primissima qualità. La natura produce il buono e il bello, come produce uomini simpatici come lei e brutti come me, non si può pretendere che produca tutta merce di prima qualità. A Trento abbiamo mangiato le mele del ferrarese e le abbiamo mangiate tutti, le abbiamo acquistate perchè nei magazzini dei consorzi delle cooperative stavano marcendo i prodotti locali in attesa dell'aumento dei prezzi...

SAMUELLI (D.C.): No, sono fesserie queste!

GARDELLA (P.L.I.): Bisogna invece consigliare il contadino di produrre bene, aiutarlo a produrre bene, spingerlo a far parte di una grande organizzazione. Bisogna fare il possibile per convincere
questa gente, che noi chiamiamo « contadini » —
ma non sono più i contadini di 30 anni or sono perchè il contadino oggi comprende dove ha i suoi interessi — che ci vorrà anche la propaganda. E quindi non sono d'accordo che si facciano solo i magazzini. La Regione ha dato 70 milioni al consorzio
per la centrale del vino, ma mi consta che quest'ultimo ha appena acquistato l'attrezzatura e non l'immobile. Per l'immobile paga l'affitto, si sono spesi
altri 70 milioni per rifare tutta l'attrezzatura ma
con tale somma si faceva uno stabilimento vera-

mente grandioso, imponente e si lasciava fare all'iniziativa privata, che io difendo molto e voi invece demolite. Io ho un pensiero fisso: i tempi si
evolvono e cambiano, tutto ormai è sintetico e organizzato, e quindi bisogna mettersi in condizione
di fare agire l'industria: industria per trasformare in alcool le mele, industria per trasformare la
frutta in bibite come fa la Zuegg, industria per fare
marmellate, industria di mobili per adoperare il
nostro legname anzichè esportarlo per vederlo poi
ritornato trasformato in mobili. Così si porterà certamente all'agricoltura un beneficio maggiore di
tutti i provvedimenti che prendete e, perdonate,
anche di certe chiacchiere che si fanno qui.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste -S.V.P.): Cercherò di rispondere brevemente alle varie raccomandazioni ed alle diverse richieste che mi sono state fatte. Il cons. Nardin voleva avere a disposizione vari dati. Credo che, in parte almeno, sia stato chiarito il piccolo equivoco: sono stati distribuiti, come eravamo d'accordo, tutti i dati per gli anni passati sui contributi alle varie leggi; lei non era presente perchè si trovava in Sicilia, ma comunque glieli farà avere. Vorrebbe poi vedere, almeno abbozzato, per il 1957 un programma di come saranno spesi nell'Alto Adige i milioni preventivati. Come parzialmente risulta da questa, secondo lei, troppo breve e sommaria relazione, diverse domande presentate negli anni passati sono ancora in attesa di essere accolte e sovvenzionate, ma con 384 milioni nella Regione non si fanno tante grandi iniziative.

Allo stato attuale le domande presentate che dovrebbero essere istruite e accolte in base a questa legge si riferiscono per la Provincia di Bolzano soprattutto a domande di contributo per magazzini frutta a Lagundo, a Cermes, a Gargazzone, un secondo magazzino a Lagundo, un secondo a Cermes. A qualcuno farà piacere questa notizia e a qualcun altro dispiacerà. E' così previsto soprattutto di contribuire all'acquisto di moderne attrezzature per varie cantine sociali, latterie e anche magazzini frutta. E' in previsione l'arrivo di una domanda per la costruzione di un nuovo magazzino per patate da seme per la Val Pusteria. Se soddisfaceremo a queste domande avremo anche esaurito il fondo a disposizione. Non posso dare al mo-

mento altri orientamenti su questa attività progettata.

L'on. Paris si raccomanda che vengano abolite il più possibile le deficienze nella erogazione di questi contributi. Si è sempre cercato di fare il possibile; è stata istituita un'apposita Commissione, e sono stati chiamati a farne parte rappresentanti di tutt i ceti rurali, del settore commerciale e anche funzionari, ogni domanda è stata esaminata. Ci saranno state delle deficienze come in qualsiasi attività umana, ma si cerca sempre di eliminarle o ridurle il più possibile.

Produrre di più e con minori spese: questo sarebbe l'ideale verso il quale tendere, non solo nel campo dell'agricoltura, ma in qualsiasi attività industriale, commerciale, economica. L'on Paris vede assicurato il raggiungimento di questo ideale economico se noi dedichiamo i nostri contributi, soprattutto, per non dire esclusivamente, nella costruzione di grandi magazzini, di grandi depositi, di grandi cantine, ecc. Abbiamo poi sentito anche la tesi contraria. Ora, egregi colleghi, la pratica, maestra per tutti, lo è anche in questo caso. Non dobbiamo dimenticare che qui si tratta di sovvenzionare e dare contributi a delle cooperative agricole. E' molto interessante, egregio collega Trentin, sentire che in Olanda i magazini vanno in media da 1.000 a 5.000 q.li di capacità, ma noi dobbiamo camminare con i nostri piedi. Se abbiamo un piccolo paese che ha una produzione massima di 500 g.li, dobbiamo dare la possibilità di fare il magazzino per quello.

Vorrei proprio portare un esempio pratico per non dimenticare che abbiamo da fare con cooperative agricole. I signori colleghi della provincia di Bolzano sanno che esiste la CAFA a Merano, Maia Bassa, che è arrivata adesso ad immagazzinare circa 1.200-1.300 vagoni all'anno di frutta. Si sta seriamente studiando l'opportunità di scinderla in due perchè non è più una cooperativa agricola ma quasi industriale e commerciale, ed è al di sopra della capacità organizzativa e amministrativa di semplici contadini per bravi, istruiti e progrediti che possano essere. Questo non dobbiamo mai dimenticarlo: che se noi troviamo domani un magazzino con la capacità che va oltre i 1.500 vagoni di frutta la sua amministrazione, creata dai contadini, non è più in grado di tenere il passo, ma si

entra nel principale campo del commercio e non più nella valorizzazione, nella prima trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli. Questo esempio volevo portarlo sperando di poter dimostrare che la pratica stessa ci dà un limite.

Dobbiamo rivolgere i nostri contributi soprattutto all'iniziativa di piccoli proprietari, ecc., dice il collega Nardin. Questo è il nostro primo dovere: chi ha già molto non ha bisogno di avere un contributo con denaro pubblico. Comunque non dobbiamo dimenticare mai lo spirito con il quale è stata creata questa legge. Questa legge, egregi colleghi, è stata varata nel 1951 e dice «per l'acquisto»: quindi quando uno presenta una domanda per lo acquisto non posso bocciargliela. Nei casi non rari dove vengono fatti nuovi acquisti di magazzini si tratta quasi sempre di acquisto di magazzini ormai non più all'altezza delle necessità, senza attrezzature moderne, e allora questa iniziativa ci porta al rimodernamento, al ridimensionamento con installazione di attrezzature moderne.

Il collega Gardella dice che non basta conservare, bisogna anche trasformare. Lo scopo però di questa legge prima di tutto è quello di garantire la conservazione. La trasformazione dei prodotti agricoli non è più tanto attività agricola, quanto industriale e commerciale. Il nostro scopo principale deve essere quello di produrre qualità pronta per lo immediato consumo, sia nel campo delle mele che nel campo della produzione delle patate; e mi riferisco soprattutto alla produzione delle patate da seme, produzione per la quale la nostra Regione è fornitrice principale per tutta l'Italia, come lei sa, e noi cerchiamo di non farci togliere questo primato, rispetto a tante altre Regioni.

Se domani qualche cosa deve andare nelle fabbriche e nell'industria per le mele o per le patate, questo deve essere un espediente e in genere significa che non abbiamo prodotto qualità, o che non siamo stati capaci di vendere in tempo il prodotto. Vedremo ben volentieri il sorgere di queste industrie, ma qui l'iniziativa dovrà partire dal campo dell'industria e del commercio.

GARDELLA (P.L.I.): Il tentativo deve essere suo!

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Allora siamo perfettamente d'accordo una volta tanto, mi fa piacere.

Sono stati richiesti dei dati e penso di poterli dare, sull'aumento della produzione della frutta. Mi riferisco solo alle mele, negli ultimi 4 anni, e nella nostra Regione. Nel 1952 abbiamo prodotto 1384 vagoni di mele, nel 1956 abbiamo prodotto 2742 vagoni, il doppio in quattro anni, e quindi si può comprendere la necessità di creare magazzini per conservare questa frutta. Ora tutta l'Europa produce mele, si è capito che il melo è una pianta che si adatta quasi dappertutto in Europa, e così sta nascendo una concorrenza terribile e non è più possibile, come una volta, raccogliere la frutta e venderla sui mercati interni ed esteri. Si tratta di poter portare sul mercato questo prodotto al momento opportuno, che in genere è solo dopo diversi mesi dalla raccolta. Ecco la grande necessità di costruire frigoriferi per poter spuntare i maggiori prezzi.

Quindi non basta solo creare i magazzini, ma anche l'ambiente necessario per conservare i prodotti. Tante volte i magazzini esistenti non vengono allargati, ma si rende indispensabile la creazione della capacità di immagazzinare in frigorifero 200 o 300 vagoni all'anno. E' qui soprattutto che dobbiamo tendere i nostri sforzi e i signori colleghi della Giunta si ricorderanno che già quando presentai questo piccolo disegno di legge parlai della necessità di creare i frigoriferi, per non essere costretti a dover vendere a qualunque costo nei primi mesi della produzione.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa (Tabella B) per l'esercizio finanziario 1957 sono introdotte le seguenti variazioni:

a) in diminuzione:

Cap. 51. - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso L. 40.000.000

b) in aumento:

NAMES OF THE PROPERTY OF THE PARTY OF THE PA

Cap. 127. - Contributi per la costruzione, l'acquisto, la sistemazione e l'attrezzatura di stabilimenti e magazzini per la lavorazione e la conservazione di prodotti agricoli e zootecnici

L. 84.000.000

NARDIN (P.C.I.): A sostegno delle precedenti argomentazioni vorrei citare il secondo comma dell'art. 3 che dice « La misura del contributo verrà stabilita in rapporto alla natura e importanza delle iniziative proposte, ai fini dell'incremento della produzione agricola, ed in relazione alle condizioni economico-agrarie delle singole zone » — non certamente le migliori, ma le peggiori quindi — « tenuto conto altresì della potenzialità economica dei richiedenti ». Quindi mi pare che la politica della Regione debba intonarsi allo spirito e alla lettera soprattutto di questa legge.

KESSLER (D.C.): Per dichiarazione di voto!

PRESIDENTE: La fa dopo. Per dichiarazione di voto può chiedere la parola quando abbiamo votato gli articoli.

Chi è d'accordo con l'art. 2: unanimità.

KESSLER (D.C.): Stamane ha agito diversamente, Presidente, e dopo la votazione degli articoli non abbiamo potuto fare la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: E' cambiato il Presidente!

KESSLER (D.C.): Solo per annunciare il voto favorevole della D.C. a questo disegno di legge. Il nostro voto lo motivo semplicemente con questo argomento: che non è sufficiente rivolgere le nostre cure e gli interventi, come abbiamo fatto in questi ultimi anni, per aumentare e migliorare la nostra produzione agricola, ma dobbiamo intervenire anche proprio per valorizzare la produzione ottenuta, come ha detto l'Assessore Kapfinger un momento fa. Questo disegno di legge, opportunamente applicato, indubbiamente serve per valorizzare la nostra produzione agricola, e quindi noi lo riteniamo della massima importanza per la struttura economica della nostra Regione. Per tale ragione votiamo a favore.

SAMUELLI (D.C.): Non occorre che dica che voterò a favore di questa legge, ma vorrei osservare una cosa: è la terza volta che il Consiglio si occupa del rifinanziamento di questa legge, e avremmo evitato questa discussione, per quanto sia simpatica, se si fossero tenute presenti le richieste all'atto della presentazione del provvedimento stesso. Allora i vari settori ortofrutticoli, lattiero-caseario, vitivini-

colo, avevano indicato in 3 miliardi il fabbisogno per la costruzione di magazzini e cantine.

I provvedimenti successivi sono stati sempre approvati all'unanimità, il che vuol dire che c'è stata veramente comprensione e il Consiglio si è reso conto che questo provvedimento effettivamente considerato dal punto di vista tecnico, sociale e anche finanziario era opportuno. E' la prima volta che si sente un voto contrario. Ho preso la parola anche per dire che non è il caso di parlare di beneficenza, consigliere Gardella: lei, ha detto che beneficenza è assistenza. Vorrei rilevare, e si guardi i dati relativi all'applicazione di questa legge, che l'onere sopportato dai vari enti è di circa il 70 % della spesa. Quindi non è il caso di parlare di beneficenza della Regione, ma è il caso di rilevare che c'è stato senso di responsabilità anche da parte degli agricoltori. Questo volevo dire prima di passare alla votazione della legge.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Trattandosi di una legge di variazione al bilancio la votazione viene fatta separatamente per Consigli Provinciali.

MITOLO (M.S.I.): Raccomando l'art. 73!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): L'interpretazione?!

PRESIDENTE: Si dà l'interpretazione che ha dato oggi il Consiglio Regionale.

MITOLO (M.S.I.): No, quella che ha dato il Governo!

PRESIDENTE: Per noi il Consiglio, per voi il Governo!

KESSLER (D.C.): Peccato che non ci avete sostenuto!

PRESIDENTE: Vota prima la provincia di Bolzano, poi quella di Trento. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della provincia di Bolzano: 22 votanti: 20 sì, 2 no.

Consiglieri della provincia di Trento: 23 votanti: 20 sì, 2 no, 1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Auguro a tutti i Consiglieri buona Pasqua!

CONSIGLIERI: Grazie!

PRESIDENTE: La seduta è tolta.

(ore 17.10)